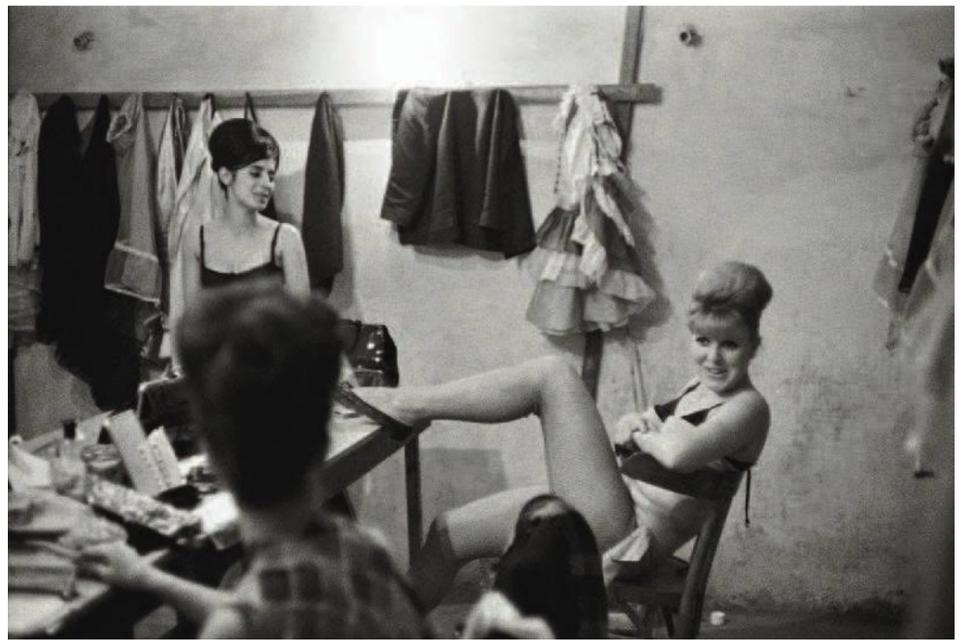


**LE IMMAGINI / 2**

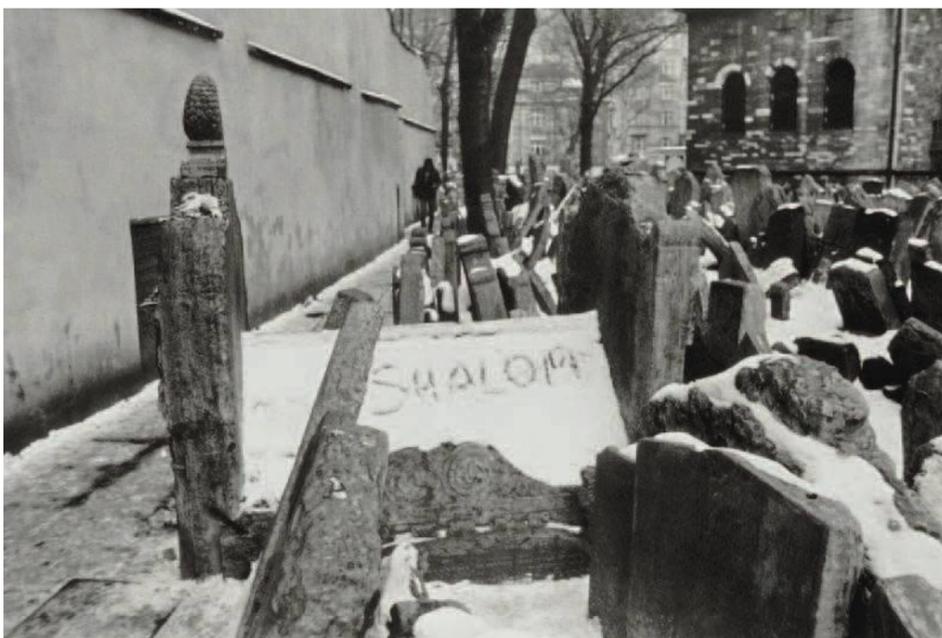
Qui sopra, il cimitero ebraico di Praga. Nella foto grande, le interviste di Pier Paolo Pasolini per Comizi d'amore

**LE IMMAGINI / 3**

Dall'alto: ballerine di avanspettacolo; operai della Renault in sciopero

**LE IMMAGINI / 4**

Qui sopra, prigionieri algerini; più in alto la deposizione di De Gaulle





ORGANISMO PAGATORE
DOMANDA UNICA e OCM

Via Palestro, 81 - 00185 Roma
Tel. 06.49499.1 - Fax 06.49499.740

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

L'Organismo Pagatore AGEA - Agenzia per le erogazioni in Agricoltura - con sede in Via Palestro 81, Roma - 00185 (tel. 06494991 fax 0649499740), ha indetto una gara europea a procedura aperta per l'affidamento della "Fornitura di formaggi d.o.p. in confezioni da circa 250/350 grammi, destinata in aiuto alimentare agli indigenti in Italia e distribuita per il tramite delle Organizzazioni partner accreditate presso l'AGEA, suddivisa in quattro lotti geografici regionali".

Tipo appalto: forniture - CPV 15.54.00.00-5 (oggetto principale).

Criterio aggiudicazione: minor prezzo ex art. 95, comma 4, del d.lgs. n. 50/2016. Importo complessivo spendibile euro 12.980.750,00 (IVA 4% esclusa), non sono previsti oneri della sicurezza specifica non soggetti a ribasso, ripartito nei quattro lotti geografici come segue:

Lotto 1: € 2.985.000,00 (escluso IVA);

Lotto 2: € 3.164.000,00 (escluso IVA);

Lotto 3: € 3.071.750,00 (escluso IVA);

Lotto 4: € 3.760.000,00 (escluso IVA).

Durata appalto: 110 giorni lavorativi.

Le offerte, redatte e documentate secondo quanto previsto nel bando di gara integrale, dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 13 aprile 2017. Gli elaborati di gara sono disponibili sul sito www.agea.gov.it, alla sezione "servizi di utilità/bandi di gara".

La prima seduta pubblica si svolgerà alle ore 14:00 del 13 aprile 2017.

Il bando integrale di gara è stato trasmesso in data 6 marzo 2017 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della U.E. (ricevuto in pari data) e sarà pubblicato per estratto nella G.U.R.I., parte V ed è disponibile sul profilo del committente www.agea.gov.it e sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti <https://www.serviziopubblici.it>.

Il Direttore dell'Ufficio Monocratico dell'O.P.
(dott. Maurizio Salvi)

Tribunale di Biella

Per informazioni visitare i seguenti siti internet:

www.tribunale.giustizia.biella.it - www.astalegale.net

MOSSO (BI) - BORGATA ORETTO, 1 - PALAZZINA dei primi anni del 1900 denominata "Villa Grazia" immersa in grande parco di circa 6.500 mq dominante il centro di Mosso suddivisa in zona padronale distribuita su 4 piani di cui uno interrato, zona servizi distribuita su 2 piani, con piccola chiesa privata. Presenta caratteristiche costruttive ed architettoniche di particolare pregio pur versando da tempo in stato di abbandono. Si rinvia al testo dell'avviso per una descrizione particolareggiata dell'immobile. Prezzo base Euro 122.174,15. Offerta minima ex art. 571 c.p.c.: Euro 91.631,00. Vendita senza incanto 03/05/17 ore 15:00. Professionista Delegato alla vendita e Custode Delegato Avv. Elisabetta Mercandino tel. 0152520342. Rif. RGE 66/2013 BIE380061

MILANO RISTORAZIONE SpA

È indetta una procedura aperta, identificata con il numero 4/2017 ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, suddivisa in 3 lotti per la fornitura di carne bovina per il servizio di refezione scolastica ed altre utenze: IMPORTO COMPLESSIVO pari ad € 3.743.400,00- (IVA esclusa) di cui: Lotto 1: € 1.668.180,00 (iva esclusa) di cui: • € 695.075,00 a base d'asta • € 695.075,00 per eventuale rinnovo • € 278.030,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 comma 12 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo"); Lotto 2: € 1.668.180,00 (iva esclusa) di cui: • € 695.075,00 a base d'asta • € 695.075,00 per eventuale rinnovo • € 278.030,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 comma 12 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo"); Lotto 3: € 407.040,00 (iva esclusa) di cui: • € 169.600,00 a base d'asta • € 169.600,00 per eventuale rinnovo • € 67.840,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 comma 12 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo"). L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.lgs. 50/2016. Il Disciplinare di Gara, il Capitolato Speciale d'Appalto, ed i suoi allegati, sono disponibili sul sito di Milano Ristorazione S.p.A. www.milanoristorazione.it. Sul medesimo sito potranno inoltre essere pubblicati eventuali rettifiche, integrazioni o chiarimenti, sino a 5 giorni antecedenti la data di presentazione delle offerte. L'offerta, corredata dalla prevista documentazione, dovrà pervenire, pena l'esclusione, in busta chiusa e sigillata, all'Ufficio Protocollo di Milano Ristorazione S.p.A. - Via Quaranta, 41 - 20139 Milano, entro e non oltre le ore 11,00, del giorno 05.04.2017. L'estratto del Bando di Gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 28.02.2017.

Il Direttore Acquisti e Contratti
Dr.ssa Roberta Mascheroni

COMUNE DI BORG VIRGILIO

Bando di gara - CIG 6994643201

È indetta gara a procedura aperta per l'affidamento del contratto di appalto, mediante piattaforma Sintel, avente ad oggetto il servizio di assistenza socio-educativa ad personam del Comune di Borgo Virgilio. Periodo: 11 Settembre 2017 - 31 Agosto 2020 Importo complessivo contrattuale: €. **612.136,80**. Termine ricezione offerta: 18.04.2017 ore: 12.00. Apertura: 21.04.2017 ore 09.00. - Bando pubblicato sulla GURI nr. 25 del 01.03.2017 - codice redazionale TX17BF3212.

Il responsabile unico
del procedimento
Annamaria Pecchini

107 BORG

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA

Comune di Rivoli - Comune di Santena - Comune di Villastellone CIG 6939319B2F ESTRATTO BANDO PROCEDURA APERTA PER LA CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE 4 FARMACIE COMUNALI DELLA CITTÀ DI RIVOLI.

Si rende noto che è stata indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lg. vo 50/16 es. m.i. con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lg. vo 50/16. Termine per il ricevimento delle offerte: 04/04/2017 ore 12.00. Apertura offerte: 06/04/2017 ore 9.30 in seduta pubblica presso la Sede C.I.e C.so Francia 98 - Rivoli. Il disciplinare di gara/capitolato speciale e la documentazione complementare sono disponibili sul Sito Internet dell'Ente: www.comune.rivoli.to.it. Rivoli, 28 febbraio 2017

La Dirigente Direzione Servizi Economico-Finanziari
Dott.ssa Tiziana Cargino



ICCREA BANCA SpA, l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo, Via Lucrezia Romana, 41/47 Roma **INFORMA** che sono andati smarriti i seguenti assegni circolari ICCEA. Si invitano tutti i possibili predatori a non accettare tali titoli in pagamento dandone notizia alle Autorità di Polizia ed al nostro Istituto.

TAGLIO FINO A Euro 500,00 Serie ME n. 407172801, ME dal n. 4072731601 al n. 4072731701, ME dal n. 4075030491 al n. 4075030571, ME dal n. 4075030811 al n. 4075030941, ME dal n. 4076310001 al n. 4076310171, ME dal n. 4076358421 al n. 4076358431, ME dal n. 4076740571 al n. 4076740621, ME dal n. 4076972151 al n. 4076972281. TAGLIO FINO A Euro 1.500,00 Serie NE n. 4034575012. TAGLIO FINO A Euro 2.000,00 Serie PE n. 4066312473, PE n. 4069023213, PE n. 4070979103, PE dal n. 4073228183 al n. 4073228293, PE n. 4073942623, PE dal n. 4074285343 al n. 4074285403, PE dal n. 4075440483 al n. 4075440653, PE dal n. 4075471893 al n. 4075472083, PE dal n. 4076049023 al n. 4076049053, PE n. 4076811833. TAGLIO FINO A Euro 5.000,00 Serie QE dal n. 4052871794 al n. 4052872374, QE dal n. 4051935934 al n. 4051935994. QE dal n. 405267134 al n. 405267144, QE n. 4053200894, QE dal n. 4053840384 al n. 4053840394. TAGLIO FINO A Euro 20.000,00 Serie RE dal n. 4044690575 al n. 4044691405, RE dal n. 4045518015 al n. 4045518045, RE dal n. 4046065735 al n. 4046065785, RE dal n. 4046567675 al n. 4046567865, RE dal n. 4047033785 al n. 4047033795, RE n. 4047138705. TAGLIO FINO A Euro 50.000,00 Serie SE n. 4022787936, SE dal n. 4024047496 al n. 4024047756, SE n. 4024408856, SE n. 4024655336, SE dal n. 4024795996 al n. 4024796006, SE dal n. 4024874906 al n. 4024875006. TAGLIO FINO A Euro 100.000,00 Serie ZE n. 4005422439, ZE dal n. 400543899 al n. 400544009, ZE n. 4005440799, ZE n. 4005719199, ZE dal n. 4005958339 al n. 4005959379, ZE dal n. 4006074629 al n. 4006074679, ZE n. 4006102719.



Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto la gara DAC.0040.2017 relativa alla fornitura di armadi raddrizzatori 1355 Vca/1800 Vcc per gruppi di conversione da 5,4 MW.

CIG LOTTO 1 69776044F9 - importo posto a base di gara 495.000,00 euro al netto dell'IVA. CIG LOTTO 2 6977626720 - importo posto a base di gara 350.000,00 euro al netto dell'IVA.

Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale "Materiali per l'Infrastruttura Lavori e Servizi".

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 28 marzo ore 12.00.

Per chiarimenti: come indicato nel bando.

Il RUP

Edgardo Greco



Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a Procedura Aperta n. DAC.0041.2017 relativa alla fornitura di sospensioni in galleria.

L'importo posto a base di gara è valutato in: Lotto n. 1 CIG 6941104C36 - € 292.404,64 al netto IVA

Lotto n. 2 CIG 694111661F - € 292.404,64 al netto IVA

Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Materiali per l'Infrastruttura.

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 04/04/2017 ore 12.00.

Per chiarimenti e-mail: come indicato nel bando. Il Responsabile del Procedimento Edgardo Greco

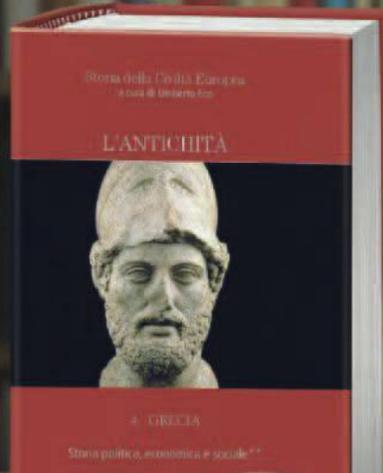
STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA

A cura di Umberto Eco

4. GRECIA

Storia politica, economica e sociale

Secondo volume



Opera composta da 50 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più



Il secondo volume dedicato alla Grecia antica si concentra sulla storia sociale: dall'importanza del teatro alla nascita del diritto fino alla nuova concezione della famiglia. Gli aspetti della vita di tutti i giorni che hanno plasmato la nostra società per millenni.

IN EDICOLA IL 4° VOLUME

la Repubblica

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.78.72.78. Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,37 cent di euro al minuto più 6,24 cent di euro di scatto alla risposta (iva inclusa).



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO
SERVIZIO POLITICHE CONTRATTUALI
ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto una procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del decreto legislativo n. 18 aprile 2016, n.50 per l'affidamento del servizio di supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini di protezione civile come parte del programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile. Il bando di gara è stato pubblicato in data 7 marzo 2017 sulla G.U. e sarà pubblicato nella G.U. n. 30 del 13 marzo 2017. L'importo posto a base d'asta è pari ad euro 4.042.622,95 iva esclusa. Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. La durata dell'appalto del servizio è di 60 mesi. Le istanze di partecipazione e la relativa documentazione in plichi chiusi e sigillati in modo che sia garantita la segretezza del contenuto, dovranno pervenire, entro e non oltre le ore 12,00 del 13 aprile 2017, esclusivamente presso il seguente indirizzo: **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile presso Palazzo Verospi - Via dell'Impresa, 89 - 00186 Roma**. I plichi contenenti l'offerta dovranno riportare la dicitura: "Gara per l'affidamento di servizi nell'ambito del programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini di protezione civile a valere sul non governance e capacità istituzionale 2014-2020 - non aprire". Il capitolato tecnico e i relativi atti di gara sono disponibili e scaricabili dal sito internet del Dipartimento della Protezione Civile al seguente indirizzo: www.protezionecivile.gov.it - sezione "Trasparenza". "Bandi e altre procedure". Responsabile unico del procedimento: ing. Mario Nicoletti.

IL VICE CAPO DIPARTIMENTO Angelo Borrelli



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO
SERVIZIO POLITICHE CONTRATTUALI
ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto una procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del decreto legislativo n. 18 aprile 2016, n.50 per l'affidamento del servizio di supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile come parte del programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile. Il bando di gara è stato pubblicato in data 8 marzo 2017 sulla G.U. e sarà pubblicato nella G.U. n. 30 del 13 marzo 2017. L'importo posto a base d'asta è pari ad euro 3.957.377,05 iva esclusa. Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. La durata dell'appalto del servizio è di 60 mesi. Le istanze di partecipazione e la relativa documentazione in plichi chiusi e sigillati in modo che sia garantita la segretezza del contenuto, dovranno pervenire, entro e non oltre le ore 12,00 del 13 aprile 2017, esclusivamente presso il seguente indirizzo: **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile presso Palazzo Verospi - Via dell'Impresa, 89 - 00186 Roma**. I plichi contenenti l'offerta dovranno riportare la dicitura: "Gara per l'affidamento di servizi nell'ambito del programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile a valere sul non governance e capacità istituzionale 2014-2020 - non aprire". Il capitolato tecnico e i relativi atti di gara sono disponibili e scaricabili dal sito internet del Dipartimento della Protezione Civile al seguente indirizzo: www.protezionecivile.gov.it - sezione "Trasparenza". "Bandi e altre procedure". Responsabile unico del procedimento: ing. Emilio De Francesco.

IL VICE CAPO DIPARTIMENTO Angelo Borrelli

CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

Estratto di bando di gara

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Ufficio Gare, C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3169483; fax 011.3168938; indirizzo internet www.csipiemonte.it, e-mail ufficio_gare@csi.it. Procedura: procedura aperta elettronica, ai sensi degli articoli 58 e 60 del D.Lgs. 50/2016, bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali UE in data 27/02/2017. Descrizione: Gara Europea per l'affidamento del servizio di ristorazione aziendale (n.01/17). Importo a base di gara 7,00 € (oltre oneri di legge). Oneri per la sicurezza derivanti da interferenza non soggetti a ribasso pari a € 22.285,00 (oltre oneri di legge). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: h. 12:00 dell'11/04/2017. Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: www.csipiemonte.it e sul Sistema per le Negoziazioni Elettroniche per la Pubblica Amministrazione piemontese <https://acquisitionlinepiemonte.bravosolution.com>.

Il Direttore Generale
(Ferruccio Ferranti)

A.S.L. TO5

Rettifica scadenza bando di gara

L'Azienda Sanitaria A.S.L. TO 5 - Piazza Silvio Pellico n. 1 - Chieri (To), con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di un servizio di gestione di biomaggini (PACS - RIS) necessario ai servizi di Diagnostica per Immagini dell'A.S.L. TO 5. CIG 69073437C2, avvisa che il termine per la scadenza delle offerte è fissato alle ore 16.00 del giorno 16 MARZO 2017. Il bando e tutta la documentazione di gara sono pubblicati sul sito aziendale: www.aslto5.piemonte.it. Eventuali informazioni possono essere richieste alla S.C. Approvvigionamenti e Logistica - tel. 011/94293170 sig.ra Maria Tagliavia.

Il Direttore Amministrativo
(Dr. Massimo CORONA)

CO.VAR. 14

Provincia di Torino

Esito procedura aperta
Ente appaltante: Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14, Via Cagliero, 3/1 - 3/L - 10041 Carignano (TO) - tel. 011/9698601 e fax 011/9698617 - www.covar14.it. Descrizione servizio: procedura aperta in ambito europeo per l'affidamento del servizio di raccolta rifiuti e di nettezza urbana nel territorio del COVAR14 - consorzio della provincia di Torino composto da 19 comuni - codice CIG 6826229E5C. Importo aggiudicato: € 112.864.313,17 IVA esclusa ed oneri della sicurezza inclusi. Ditta aggiudicataria: Ati De Vizia Transfer SPA - San Germano SRL - Cooplat, Via Duino, 136 - 10127 Torino (TO). Responsabile del procedimento: Dott.ssa Naida TONIOLO. Carignano, 12/03/2017

Il Responsabile Area Servizi Ambientali
Dott.ssa Naida TONIOLO

AEQUA ROMA S.P.A.

Via Ostiense 131 L - 00154 Roma
Tel. 06/57131371
mail: deborah.protti@aequaroma.it

Esito di gara - CIG 6798399853
Oggetto: Procedura aperta per i Servizi di stampa, allestimento e spedizione di documenti per l'accertamento e controlli fiscali. Valore complessivo pari a € 580.000,00. Aggiudicazione: il 17/02/17. Dite partecipanti: 3. Aggiudicatrice: S.NEM SpA, per un importo di € 355.838,00 - % di ribasso e 38,6486206. Bando pubblicato sulla GURI V Serie Speciale n. 117 del 10/10/16. Invito del presente avviso sulla G.U.E.: 23/02/17.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott.ssa Deborah Protti

Così i capolavori letterari di un secolo fa evocano il nostro presente difficile

Da Brecht a Kafka vademecum per la crisi

STEFANO MASSINI

Se è vero che ogni ricordo assomiglia a un racconto, sarà difficile dissentire da Aldous Huxley quando affermava che la letteratura sta all'umanità come la memoria all'individuo. D'altra parte è un fatto che il presente, con tutta la sua pretesa di unicità, altro non è che l'ultimo venuto di una serie interminabile di oggi, tutti refrattari a trasformarsi in ieri eppure condannati a tale sorte: di questa schiera la letteratura costituisce non solo un catalogo, ma un imprescindibile manuale d'uso. Nelle pagine del Novecento cercheremo allora un va-

demecum per navigare le limacciose acque di questo esordio di millennio, in cui lo slancio promettente di un pianeta interconnesso si è contratto in un neo-medioevo dove la peste si chiama crisi. Ora è noto che nelle circostanze peggiori la commiserazione gioca in genere un ruolo essenziale, e ne è parte integrante il ritenersi un caso senza precedenti. Ahimè basterà tornare indietro di neanche un secolo per affondare i piedi in una melma familiare.

Caricata oltre misura dal Trattato di Versailles, la Germania di Weimar era da anni sull'orlo del default: con un tasso di disoccupazione prossimo al quaranta per cento e un livello di povertà che cresceva di mese di mese, si può azzardare che la Berlino di Stresemann e Brüning se la giocasse ai decimali con l'Atene di Alexis Tsipras. Non era solo il crack di una nazione: a collassare era in fondo l'illusione di una Belle Époque giunta al suo irreversibile tramonto, ed è il quadro tratteggiato da Arthur Schnitzler ne *La signorina Else* o in *Doppio sogno*, cronache di quel che resta di una borghesia divenuta ostaggio dei suoi conti bancari. Andiamo a rileggere quelle pagine scritte negli anni Venti: sono copiose manciate di sale nelle ferite aperte del nostro ceto medio, cui è mancato a un tratto l'ossigeno del Bancomat. Senza contare che per giunta, in tempi di crisi sembra dirci un caustico Schnitzler - più i soldi mancano e più se ne insegue l'abbaglio, immolando valori e ideali sull'altare del dio Ploutos.

Nel 1931 ci pensa Bertolt Brecht a completare l'assioma: in *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* ecco il baratro di un'in-

tera città fondata sul mito del capitale, e precipitata dalle alte vette del profitto allo stagno dell'edonismo più sguaiato e irresponsabile. Come dire: leggi Brecht e vedi Trump, leggi Brecht e vedi il Billionaire, leggi Brecht e vedi la cagnara cafonica di tanto jet-set targato Italia. Il Titanic affonda e l'orchestrina suona: a futura memoria.

E a futura memoria è anche *La tana* di Franz Kafka, in cui si dà forma scritta a uno dei più noti effetti collaterali degli uragani economici: l'erigere barriere, il circoscrivere lo spazio vitale. Nel 1923, con il Reich alla canna del gas, Kafka ci parla di quella voglia matta di chiuderci al mondo in un bunker inattaccabile: nel 2017 dei nazionalismi autarchici, la visione de *La tana* è illuminante, soprattutto per quel panico al solo percepire intrusi nel proprio recinto. È la paura che va di pari passo all'isolamento, e poco importa se a quest'ultimo siamo indotti dalla fame.

Si dirà: mentre tutto crolla è più che plausibile che si ceda alla psicosi, mostrando il fianco quando la gara della sopravvivenza si tinga d'inaudito e il denaro diventa sinonimo non di benessere ma di frustrazione. Nell'attimo in cui percepisci l'abisso, non vi sono reazioni se non la rabbia o la resa. Dai rischi del frotto di bile ci mette in guardia quel narratore sincero che fu Hans Fallada nel suo bel romanzo *E adesso, pover uomo?*: va da sé che non si può non ritrovarsi nell'odissea dell'impiegato Pinneberg fra salari tagliati e posti di lavoro cancellati, ma quel che davvero colpisce è come Fallada denunci il graduale coagularsi della protesta in violenza e della violenza in

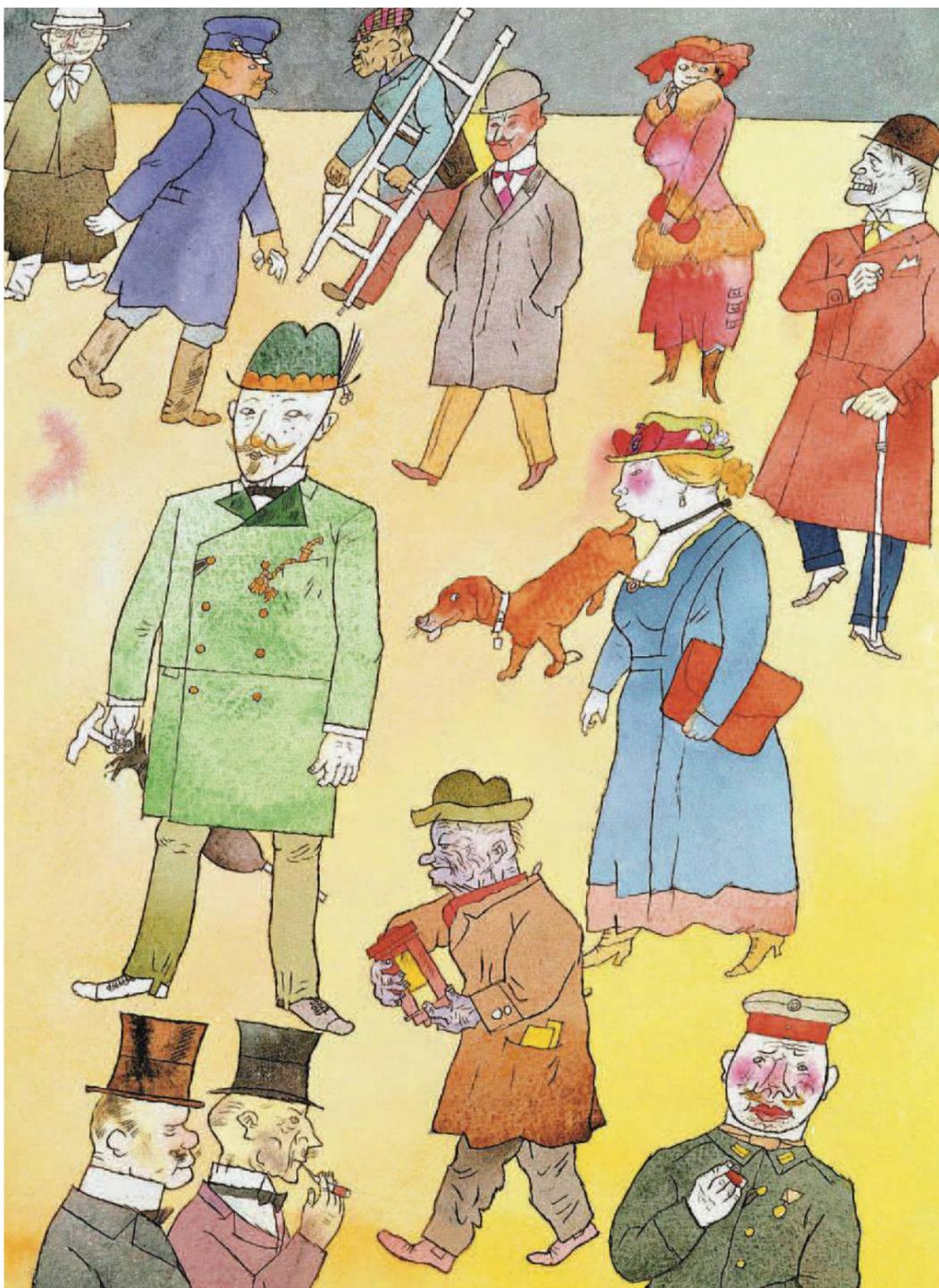
MAESTRI

George Grosz, *Scena di strada, 1919*. Sotto da sinistra Franz Kafka, Bertolt Brecht e Robert Musil



squadrisimo. La somiglianza con le piazze urlanti di oggi è a dir poco inquietante, e sembra di percepire dietro l'angolo i vagiti di un nuovo Führer. Tanto più che il

primo alleato di chi ringhia è sempre il silenzio di chi rinuncia, sprofondato in quella fase in cui ogni sforzo lascia il posto alla paralisi.



È la resa perfettamente fotografata ne *L'uomo senza qualità*, capolavoro di Robert Musil: il protagonista Ulrich è bloccato nell'apatia, siede sul binario morto di ogni volontà. Ma di quale rinuncia, vi chiedo, ci sta parlando Musil se non della stessa che oggi fa salire vertiginosamente il numero di chi alla sfida del lavoro rinuncia ancor prima di tentare? In questo tritacarne non c'è posto per me: è in fondo la stessa amara conclusione a cui nel 1932 (*Viaggio al termine della notte*) giunse Céline dopo aver visto di là dall'Atlantico gli esordi della catena di montaggio. E forse proprio Oltreoceano dovremo cercare altre mete letterarie nei meandri della crisi: com'è noto Wall Street crolla fragorosamente nel 1929, innestando una moria di banche come tessere del domino. Pochi mesi prima il padre di Ernst Hemingway si era suicidato per dissesti finanziari: fu solo il prologo della Grande Depressione che seguì. E siccome chi non cade vive nel terrore di cadere, è assai facile che nella traversata del deserto si faccia di tutto per resistere in piedi, proibendo alle gambe il minimo cedimento. Di questa sete estrema di adrenalina parla uno dei più anomali romanzi partoriti dal down americano degli anni Trenta: *Non si uccidono così anche i cavalli* di Horace McCoy, dove il forsennato rodeo danzereccio di un batta-

glione di nullatenenti sembra ricalcato sulla foga con cui i millennial tentano di dare un senso al vuoto in una balera-mattatoio chiamata social network. Si sa d'altronde che nel letargo di ogni crisi la lunga attesa del risveglio cela al tempo stesso il guizzo della speranza e i patemi della nevrosi, entrambi ben descritti dallo Steinbeck di *Furore*. Qui l'epica migrazione della famiglia Joad dall'Oklahoma alla California in fondo altro non è che la cronaca di un drastico mutare, abbandonando gli appigli del passato per inoltrarsi in una terra di nessuno in cui saremo inevitabilmente diversi.

Ecco, qui non casualmente ci fermiamo. Perché proprio in questo risiede, credo, il senso più profondo e ultimo della parola crisi: un passaggio necessario e traumatico, all'indomani del quale molte certezze saranno convertite in altro, e una nuova consapevolezza inquadra le cose. Non sarà forse una morale sufficiente a rendere più leggero il guado, ma senz'altro gli conferisce un senso (e non è poca cosa nei giorni dello sbandò). Si aggiunga che per legge fisica dopo il vuoto c'è il pieno, e per legge biblica dopo l'Apocalisse si ricomincia dalla Genesi. Vorrà pur dir qualcosa. Forse che nel chiudersi di ogni racconto sta iscritto il seme del prossimo inizio.



ARCA - Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A.
 Milano, Via Fabio Filzi 22

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

ARCA_2015_32.1

ARCA_2015_33.1

ARCA_2015_34_35

ARCA_2015_36.1

Si rende noto che sono state aggiudicate le seguenti procedure:

- Fornitura di materiale per sterilizzazione - ARCA_2015_32.1;
- Fornitura di Antisettici e disinfettanti - ARCA_2015_33.1;
- Fornitura di soluzioni parenterali ed enterali - ARCA_2015_34_35
- Fornitura di guanti ad uso sanitario - ARCA_2015_36.1

Per i dettagli di aggiudicazione si faccia riferimento al sito di ARCA: www.arca.regione.lombardia.it sezione bandi e convenzioni > bandi di gara ARCA.

ARCA S.p.A. - Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A.
 Il Direttore Generale
 Ing. Luciano Zanelli

La storia

A New York i test degli esperti della Columbia sugli antichi volumi della Morgan Library

RANDY KENNEDY

I romanzieri lo sanno da sempre, forse perché la loro vita è strettamente legata ai libri. Vladimir Nabokov scriveva: «Niente fa rivivere il passato così compiutamente come un odore che un tempo era associato a esso». Per molte persone l'odore dei libri, in particolare, rappresenta uno dei messaggeri di memoria più efficaci, specialmente ora che la pagina stampata cede il passo al digitale. L'aroma della carta e della tela rigida in

una biblioteca di contea del Texas occidentale dove ho lavorato da adolescente è rimasto con me per decenni, riportandomi alla memoria la giovinezza con violenza proustiana ogni volta che una zaffata di libro vecchio mi arriva alle narici.

A partire dallo scorso anno un esperto di conservazione dei beni culturali della Columbia e una curatrice della Biblioteca museo Morgan a Manhattan si sono dedicati a un inconsueto esperimento, a metà tra il poetico e lo scientifico, tra i meandri olfattivi della storia, cercando di stabilire con precisione il collegamento tra l'odorato e la memoria, in questo caso la memoria collettiva. «Nel mio campo ci si interessa agli elementi che rendono rilevanti gli edifici», ha detto in un'intervista Jorge Otero-Pailos, docente e direttore della conservazione dei beni culturali all'Columbia University. «In realtà sono i ricordi delle persone che rendono culturalmente rilevanti gli edifici. E l'odore è la via più diretta a quei ricordi: eppure se ne parla pochissimo».

Lui e sette studenti specializzati hanno condotto un progetto in collaborazione con la biblioteca Morgan, con l'aiuto di Christine Nelson, curatrice dei manoscritti letterari e storici della biblioteca. Il loro obiettivo è riuscire, un giorno, a trasmettere la percezione della storia dell'edificio non soltanto attraverso la vista e il tatto.

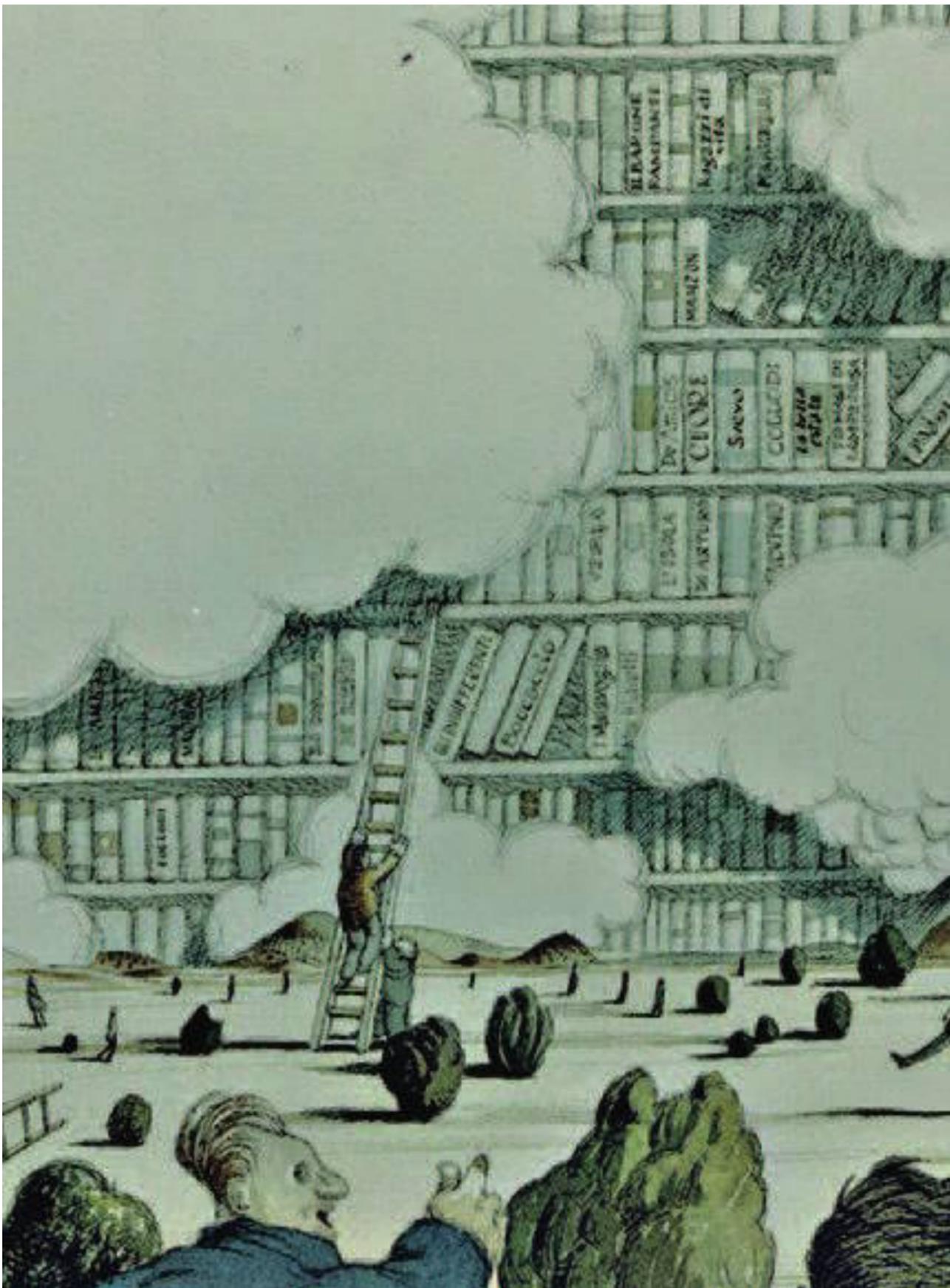
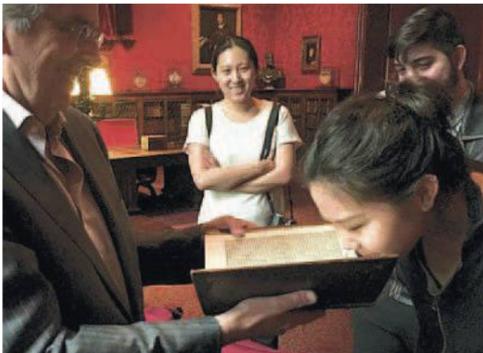
Il loro strumento principale è un campionario che sembra uscito da un romanzo di Jules Verne: una cupola di cristallo con un tubo che si snoda da un lato. Il campionario viene collocato delicatamente sopra gli oggetti — libri rari, mobili, tappeti — per catturare le molecole che creano un particolare odore. Durante le visite nella biblioteca, il mese scorso, la classe è andata a esplorare insieme a Christine Nelson gli anfratti vermigli dello studio privato di John Pierpont Morgan, il finanziere e collezionista che nel 1906 costruì la biblioteca (situata sulla Madison Avenue, vicino alla Trentaseiesima strada) per ospitare il suo immenso tesoro di libri rari e oggetti artistici. (I tre edifici della biblioteca sono stati collegati con un'aggiunta moderna di Renzo Piano nel 2006.) «In circostanze normali saremmo stati cacciati a calci da qualsiasi museo, se ci fossimo comportati come ci siamo comportati: ci mettevamo a quattro zampe e infilavamo la testa sotto la scrivania di Morgan, odoravamo la sua scatola di sigari, gli aromi all'interno della sua libreria personale che erano ancora molto forti», dice Otero-Pailos, che esplora il ruolo dell'olfatto nella conservazione dei beni culturali da quasi un decennio.

Si è interessato alla Morgan non solo perché è una delle biblioteche più importanti a livello mondiale per libri rari e manoscritti, ma anche, dice, perché «è un edificio importantissimo per la storia dell'America, eppure pochissime persone sono consapevoli della sua rilevanza». «È uno dei posti dove è stata decisa la forma dell'economia americana, attraverso il potere di Morgan», aggiunge. Christine Nelson, che lavora alla Biblioteca mu-

L'ESPERIMENTO
In basso, due immagini del lavoro compiuto da docenti e studenti della Columbia University per isolare e catalogare gli odori della Morgan Library di New York



FOTO: ©JORGE OTERO PAILOS/COLUMBIA UNIVERSITY



Profumo di libri

Nella biblioteca stile Verne dove si "catturano" gli odori

seo Morgan da 26 anni, dice: «Una delle ragioni per cui sono stata entusiasta di lavorare a questo progetto è che per anni la gente veniva a dirmi: "Odio, dev'esserci un odore fantastico dove lavori tu! Mi ricordo benissimo quell'odore di libri vecchi della mia biblioteca preferita". Tutti hanno qualche tipo di ricordo olfattivo di una biblioteca che probabilmente ha avuto un impatto sulla loro vita». Ag-

giunge: «Essendo una bibliotecaria, ho sempre ragionato su questa domanda: l'odore di libri vecchi è davvero sempre lo stesso? Sono fermamente convinta che non sia così, e ora potrò averne la prova».

La prova in questione verrà sintetizzata nei prossimi mesi nel laboratorio di Manhattan della International Flavors and Fragrances, una società che produce aromi e sapori per qualsiasi cosa, dalle ac-

que di colonia ai detersivi e alle caramelle.

Carlos Benaim, un maestro profumiere che lavora per la società, dice che le migliaia di molecole intrappolate nel campionario con la campana di vetro saranno categorizzate per stabilire quale di loro costituisce il profilo olfattivo degli oggetti e delle superfici della biblioteca. «È un processo lungo, che richiederà diversi mesi di lavoro approfondito, specialmente considerando l'elevata quantità di oggetti», dice Benaim.

Oltre a libri come un volume del XVI rilegato in vitellino secolo di Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, di cosa odora uno scaffale in noce della Circasia da cui Morgan sicuramente prendeva dei volumi? O una scatola dei suoi sigari Havana di Pedro Murias, del 1910 circa? O un ascensore Otis del 1905? E quale poteva essere l'odore di queste cose ai tempi di Morgan, o, per i volumi rari, secoli fa, quando erano appena usciti dalla bottega dello stampatore e del rilegatore? E lì in mezzo non potrebbe aleggiare ancora qualche effluvio della Belle Époque? Durante il panico finanziario del 1907 è famosa la storia di Morgan che chiuse un gruppo di banchieri nella biblioteca per tutta la notte per costringerli a raggiungere un accordo che salvasse l'economia.

Il progetto, che ha attirato attenzione dopo un articolo sul blog di arte *Hyperallergic*, un giorno potrebbe arrivare a ricreare questi odori come modo per aiutare i visitatori a sperimentare la biblioteca in un modo diverso, magari attraverso una mostra olfattiva o una galleria sensoriale, conclude Christine Nelson.

©2017 The New York Times
Traduzione di Fabio Galimberti



DISEGNO DI TULLIO PERICOLI

La rivincita del protezionismo cronaca del ritorno annunciato di una parola dalle mille sfumature

Saggi italiani e stranieri riflettono su un concetto che gli eventi internazionali riportano all'attualità. Tra ambiguità semantiche e rischi sul fronte dei diritti umani

GIULIO AZZOLINI

C'è un termine che la presidenza di Donald Trump ha rimesso al centro dell'attenzione pubblica, sin dal discorso d'insediamento. «La protezione», ha detto, «porterà grande prosperità e forza». Ma non nel senso di «protezione del pianeta», ruolo difeso da oltre un quarto di secolo dai suoi predecessori, ma nel significato opposto di «protezione dei confini». E quando la premessa è che il mondo non rappresenta più l'ecumene da governare, ma l'altro da ignorare o il pericolo da osteggiare, è scontato che alla domanda sulla natura mortifera della Russia di Putin si replichi scuotendo le spalle, perché «nemmeno gli Stati Uniti sono così innocenti...». Ora il pericolo è che, al di là dell'innegabile dose di verità contenuta nella dichiarazione di Trump, l'isolazionismo della sua amministrazione contribuisca in modo decisivo a smantellare quel ricchissimo patrimonio giuridico in materia di protezione dei diritti umani che si è faticosamente sedimentato negli ultimi decenni.

Ed è proprio su questa eredità che si concentra l'*Handbook of the Responsibility to Protect* da poco edito per Oxford University Press a cura di Alex Bellamy e Tim Dunne. In Italia a indagare sull'interventismo a scopo umanitario è Luca Scuccimarra, ora in libreria con *Proteggere l'umanità* (il Mulino). Attraverso l'esame minuzioso delle fonti d'archivio e il confronto sistematico con la letteratura specialistica, lo storico del pensiero politico della Sapienza di Roma ricostruisce le tappe di una storia per lo più ignota. Perché dal 1989 ai giorni nostri, benché sovrachiaro dalla cronaca su operazioni militari spesso sciagurate, il dibattito sulla tutela dei diritti umani è stato fecondo come non mai.

Se la Carta delle Nazioni Unite, in questo figlio del wilsonismo, era ancorata al dogma della non ingerenza, negli anni Novanta fu in particolare Bernard Kouchner, cofondatore di Medici senza frontiere, a lottare con successo per vedere riconosciuto il principio della «ingerenza umanitaria». E così, da chiusa qual era, la sovranità dello Stato si è aperta alle istanze della comunità internazionale. Ma i raid avviati dalla Nato in Kosovo nel

1999, senza il mandato dell'Onu, resero plateale l'urgenza di un preciso accordo internazionale sulle modalità di gestione delle emergenze umanitarie, come quella allora in corso nei Balcani dove l'esercito di Milosevic si stava macchiando dei crimini più efferati.

Nei primi anni Duemila l'allora segretario Onu Kofi Annan si batté in prima persona per scongiurare l'eventualità che le Nazioni Unite si trovasse ancora impreparate di fronte all'ennesimo genocidio. Finché nel 2005 l'Assemblea Generale approvò una risoluzione che stabilisce un ulteriore vincolo alla sovranità statale. Questa, infatti, non solo è aperta anziché chiusa, ma è tenuta alla «responsabilità di proteggere». Un diritto-dovere fondato su tre pilastri: ciascuno Stato è responsabile del rispetto dei diritti umani sul proprio territorio e la comunità internazionale deve sia assistere i singoli Stati sia intervenire con la diplomazia o con le armi.

Il dibattito ha radici plurisecolari. Scuccimarra risale ai primi decenni del Cinquecento, quando nella cattolicissima Spagna si discuteva sul fondamento morale e giuridico della Conquista. Francisco de Vitoria prima e Juan Ginés de Sepúlveda poi avevano già teorizzato la responsabilità cristiana dell'intervento «umanitario» per salvare gli amerindi dalla loro stessa barbarie. E già allora si erano alzate le voci contrarie di chi denunciava come intollerabili i «danni collaterali» delle «guerre giuste» - come Bartolomé de Las Casas (recente la bella biografia scritta da Luca Baccelli per Feltrinelli).

Scuccimarra indaga con sagacia l'irrimediabile ambiguità di quella che ribattezza come la moderna «dialettica dell'universalismo». Perché non c'è procedura che garantisca a priori contro la strumentalizzazione a fini imperialistici dei diritti umani. Ciò non deve tuttavia portare alla loro contestazione in sé e per sé. Traversare a tal punto il senso del diritto umanitario significa misconoscere lo scarto che sempre sussiste tra fatti e norme. E quando peraltro accade in nome del carattere sacrale della sovranità popolare, significa anche avallare la spinta regressiva degli attuali leader sovranisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO

Stephen King scrive a quattro mani con il figlio Owen

Cosa accadrebbe se tutte le donne lasciassero la Terra? Ruota intorno a questa domanda il romanzo scritto a quattro mani da Stephen King con il figlio Owen. Si intitolerà *Sleeping Beauties*, e uscirà per Scribner il prossimo primo ottobre: una storia «selvaggiamente provocatoria», come anticipa l'editore, con una trama «di suspense sovranaturale». Owen King, 40 anni, è il membro più giovane della famiglia del celebre scrittore statunitense, terzogenito dopo Joseph Hillstrom (anche lui romanziere col nome di Joe Hill) e Naomi.



L'ASTA

Per settanta milioni il trittico dell'amore di Francis Bacon

LONDRA. Il mercato dell'arte è in fibrillazione per la prima apparizione in un'asta d'un trittico di Francis Bacon davvero speciale: il primo d'una serie di ritratti dedicati al suo modello amante George Dyer. Per *Tre studi per un ritratto di George Dyer*, realizzato nel 1963, si prevede da Christie's una somma di 50-70 milioni di dollari, ma il prezzo finale, secondo gli esperti, potrebbe salire. Solo tre anni fa, *Tre studi di Lucian Freud* era stato aggiudicato per 149,4 milioni di dollari, un record assoluto.



LUTTO

Adolfo Perugia il partigiano ebreo che liberò Roma

ROMA. È scomparso sabato a Roma Adolfo Perugia, partigiano ebreo che partecipò alla Resistenza nelle file del Fronte della Gioventù Antifascista. Nato a Roma nel 1931, a 13 anni contribuì a liberare la capitale dai tedeschi. Presidente dell'Associazione Nazionale Miriam Novitch, Perugia è stato una figura tra le più importanti nella conservazione della memoria antifascista, sia per la comunità ebraica che per la città di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrante alla conquista dei teatri londinesi

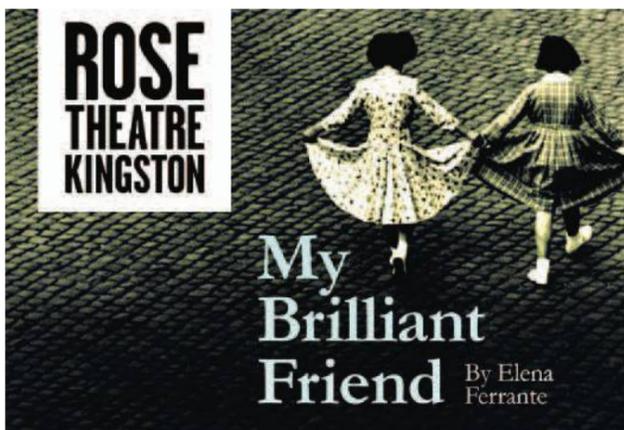
Dopo la scalata alle top ten europee «L'amica geniale» debutta sul palco. E piace ai critici

ENRICO FRANCESCHINI

Aveva già conquistato lettori in tutto il mondo: i suoi romanzi, tradotti in più di cinquanta lingue, sono tuttora ai primi posti nelle classifiche dei libri più venduti in Francia e in Germania, mentre negli Stati Uniti figuravano perfino fra le letture che Michelle Obama ha portato con sé l'estate scorsa per le ultime vacanze da first lady. E al cinema era già stata trasportata con successo, in *L'amore molesto* di Mario Martone e *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza. Adesso Elena Ferrante arriva anche sul palcoscenico, con una

prima teatrale mondiale a Londra di una pièce in due parti tratta da ben quattro delle sue opere: *L'amica geniale*, *Storia del nuovo cognome*, *Storia di chi fugge e di chi resta* e *Storia della bambina perduta*, ovvero l'intero ciclo della sua tetralogia napoletana. Intitolata *My brilliant friend, parts 1 and 2*, la rappresentazione va in scena al Rose Theatre di Kingston, sobborgo della capitale britannica a mezz'ora di treno dalla stazione di Waterloo, firmata da un gruppo di veterane di prima scelta dello «stage» inglese.

L'adattamento è di April De Angelis, che ha scritto per il pre-



stigioso National Theatre di Londra e altri grandi teatri londinesi; la regia è di Melly Still, ex-direttrice dello Young Vic, il più importante teatro d'avanguardia della città; e le interpreti principali, nel ruolo delle due amiche, sono Niamh Cusack e Catherine McCormack, attrici di nota bravura. Il pubblico può assistere a entrambe le parti dello spettacolo nella stessa giornata oppure in giornate separate (come per l'Harry Potter teatrale di J.K. Rowling). Dopo un paio di settime-

ne di prove, con spettatori in sala, come si usa qui, il dramma comincia ora le repliche ufficiali, previste fino al 2 aprile prossimo. Le prime recensioni sono entusiastiche. «Una trasposizione solida ed elegante, che ricrea l'atmosfera claustrofobica dei vicoli di Napoli mescolando l'intimità di una lunga amicizia con la storia del dopoguerra italiano», scrive il critico del *Daily Telegraph*. Concludendo che l'adattamento teatrale realizza l'impossibile anche per i fan dei roman-

INSCENA

My brilliant friend, parts 1 and 2 è di scena al Rose Theatre di Kingston, nei sobborghi di Londra

zi: «A dispetto dell'immense quantità di ore che ho passato in compagnia di Lila e Lenu, sono uscita da teatro desiderando di trascorrere con loro ancora più tempo».

L'annuncio che la saga di Elena Ferrante avrebbe calcato la scena teatrale, ha notato l'autunno scorso il *New York Times*, è giunto il giorno dopo una ennesima rivelazione della possibile identità della scrittrice, in un articolo pubblicato sul *Sole 24 Ore* e sulla *New York Review of Books*. Parafrasando il critico del *Telegraph*, il mondo non sembra averne mai abbastanza di lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 16 arriva in sala la versione con attori del classico di animazione dopo le polemiche per "il primo personaggio omosessuale in un film Disney"



La bella e la bestia

Un successo annunciato con o senza sorpresa gay

NATALIA ASPESI

PUÒ DARSÌ che mi sia appisolata qualche secondo (in due ore e 9 minuti!), come alcuni piccini trascinati da genitori entusiasti a vedere l'anteprima dell'ennesima ma certo non ultima versione della fiaba settecentesca *La belle e la bête*, forse risalente, secondo qualche fiabista, addirittura ad Apuleio; così mi è del tutto sfuggito, ammesso che ci sia, "il primo personaggio gay di un film della Disney", informazione nata dal web e che per qualche ora ha indignato il web stesso, ma mai confermata dal regista ritenuto responsabile di tanta audacia, Bill Condon, Oscar per la sceneggiatura di *Demoni e dei*, candidato per *Chicago*, 8 nomination e due Oscar per *Dreamgirls*, e poi il successo degli ultimi due *Twilight*. La Bestia e il Bellocchio? Bella e la Teiera Parlante? O semplicemente l'atletico e violento Gaston e il suo servitore in carne e stupidotto LeFou diventato in italiano LeTont? Pare proprio che si tratti di questi due giovanotti, che esprimerebbero l'eventuale maschia attrazione con un veicolare ammiccamento, una mano, un gorgheggio, tanto che, racconta la pubblicità, un cinema dell'Alabama l'ha tolto dalla programmazione e in Russia è consentito dopo i 16 anni, eliminando così il suo vero pubblico. Comunque io c'ero, e non mi sono proprio accorta di questa novità, forse appunto dormivo, o può essere solo una leggenda per attirare non solo mamme e bambine (i maschi pare odino le fiabe in cui amor omnia vincit) ma anche incuriositi gay.

Si sa che la prelibata e commovente storia d'amore tra la fanciulla solitaria che il piccolo villaggio francese



IERI E OGGI

Un'immagine del cartone del '91, primo film di animazione candidato all'Oscar. Sopra, Luke Evans (Gaston) e Josh Gad, che interpreta il suo servitore LeTont, indicato come il primo personaggio gay di un film Disney. In alto, la bella (Emma Watson) e la bestia

non ama, e il principe egoista che si trasforma in un orrendo bestione, ha provocato decine di storie simili, romanzi, film, cartoni animati anche russi, miniserie televisive, opere liriche e musical tra cui quello in scena a Broadway per 13 anni e poi in giro per il mondo, compresa l'Italia. Viene per esempio tuttora rimpianto e rivisitato sul web, dai nostalgici di una cultura chic ma ormai fuori moda, il film in bianco e nero scritto e diretto nel 1946 da Jean Cocteau, molto letterario e fiabescamente cupo, con Josette Day, Belle di ghiaccio vestita da regina con corona, e la Bestia che sotto il folto pelo e niente corna, nasconde la bellezza marmorea dell'allora non più ragazzo Jean Marais, il grande amore dello scrittore. Ma c'è ben altro adesso di cui entusiasmarci o impazientirsi: il nuovo film è prima di tutto un musical, immaginato ancor prima del successo soprattutto critico di *La La Land*, e, come dicono gli esperti, live action, cioè con veri attori, però anche con un uso ampio di fondali e personaggi digitali. Belle ha la figurina, il viso innocente e gli

occhioni neri di Emma Watson, la ragazzina Hermione dei vari Harry Potter, la Bestia, finito il truce incantesimo, ha la virilità slavata di Dan Stevens, che era tanto carino in *Downton Abbey* e qui è molto più sexy nel gigantismo della Bestia, zampe con unghione, faccia e corpo pelosi, magnifica criniera, sguardo lacrimoso e molto attraenti corna tra il muffone e l'antilope addax.

Il problema, ammesso che per questo tipo di film per miliardi di spettatori esista, è che forse non c'è femmina, anche di 2 anni, che non abbia già visto almeno in dvd il meraviglioso cartone animato, sempre della Disney, divampato 26 anni fa, nel 1991, primo film di animazione candidato all'Oscar, vincitore di due statuette, per la miglior canzone originale e la miglior colonna sonora. La nuova sontuosa versione, costata 300 milioni compresa pubblicità e merchandising (bamboline, quaderni, album per figurine) con divi, comparse ed animali veri poi tutto il resto digitale, copia il cartone animato scena per scena, personaggio per personaggio: anche gli oggetti

digitalizzati, il candelabro Lumière, l'orologio Tockins, la teiera Mrs. Bric, la tazzina sbrecciata Chicco, il piumino per spolverare Plumette, paiono gli stessi. Sono molto simili anche il terrorizzante castello, la foresta infestata da lupi assassini, il babbo inventore, la taverna di ubriacconi, il villaggio sgangherato, la folia che basta una parola e subito corre urlando a sterminare chi è diverso. Anche la musica e le canzoni lo sono, con qualche nuova fioritura dello stesso compositore Alan Menken. Sono gli attori protagonisti a cantare, compresa Emma Watson, mentre le voci degli oggetti sono di altri celebri attori, Emma Thompson, Ewan McGregor, Ian McKellen, Stanley Tucci. Ovviamente nella versione originale in inglese, che purtroppo ci viene negata: in italiano Belle che parla è Letizia Ciampa, che canta è Ilaria De Rosa, la Bestia che parla è Andrea Mete, che canta è Luca Velletri. Il nuovo film non è stato ancora visto neppure negli Stati Uniti, dove uscirà nelle sale il giorno dopo quelle italiane, ma già un immenso pubblico lo conosce a memoria: il minitrailer postato mesi fa ha avuto nel solo primo giorno quasi cento milioni di contatti, compresi quelli italiani, più una tempesta di commenti, supposizioni, scontri, minacce e una fremente attesa perfettamente orchestrata. Sarà un successone, ovvio, e per questo non sarebbe necessario opprimerlo con sorprendenti filosofie di gender e approfondimenti psicologici: Belle adora i libri e legge! Belle è diversa e può amare solo i diversi! Belle è una giovane libera dai pregiudizi! La Bestia è un maschio dominante, ma l'amore lo redime! Sotto sotto c'è una metafora dell'Aids!!! Ma poi, bando alle ciance e buon divertimento.



IL FUNERALE

George Michael sepolto accanto alla madre

George Michael sarà sepolto accanto alla madre. Il cantante, scomparso a 53 anni il 25 dicembre, troverà posto nel famoso cimitero londinese di Highgate vicino alla madre Lesley Angold. La donna, che era stata ballerina, morì per un tumore nel 1997 a 60 anni. Melanie, 55 anni, sorella dell'artista, starebbe organizzando la cerimonia di addio - come riporta il *Sunday People* - per il giorno della Festa della Mamma, che in Gran Bretagna cadrà il 26 marzo.

News in pillole



SATIRA

Johansson fa Ivanka Trump in un finto spot

Scarlett Johansson ironizza sulla figlia del presidente americano, Ivanka Trump, nel finto spot di un profumo "Complicit". La voce fuori campo recita: "Lei è bella, è potente, lei è complice". Trasmesso da *Saturday Night Live* si chiude con la frase: "Il profumo per la donna che potrebbe fermare tutto questo, ma non lo farà".



IL PERSONAGGIO

Addio a Joni della band Sister Sledge

È morta a 60 anni Joni Sledge, che con le sorelle registrò negli anni Settanta la canzone *We are family*, diventata un inno di unità e emancipazione femminile, e tanti altri successi della disco come *Lost in music* e *He's the greatest dancer*. Sledge è stata trovata morta nella sua casa da un amico a Phoenix, Arizona. Le cause non sono ancora state determinate.

**PER LA VERSIONE LIVE ACTION
GUY RITCHIE CERCA ALADDIN E JASMINE**

Primo ciak a luglio per la versione live action di *Aladdin*, il film d'animazione del 1992 prodotto da Disney. Il regista Guy Ritchie (foto) fa i casting per trovare i protagonisti Aladdin e Jasmine, due sconosciuti di origine mediorientale che sappiano cantare. Uscita prevista: fine 2018.



**BOX OFFICE USA
"KONG: SKULL ISLAND", DEBUTTO DA 61 MILIONI**

Kong: Skull Island ha incassato 61.015.000 dollari nel primo week end di uscita. Bene anche *Logan - The Wolverine* che raggiunge in due settimane 152.656.733 dollari, mentre *Scappa - Get out* ne raccoglie 111.054.445 in tre settimane.

L'incontro. La star inglese al n.1
Il tour parte giovedì da Torino

Ed Sheeran da record "Non conta vendere ma condividere"



Ed Sheeran ieri ospite a "Che tempo che fa". Sotto, la cover dell'album

L'ITALIA
Ho comprato una casa con la vigna in Umbria? Non lo dico

LUIGI BOLOGNINI

Tutto il mondo ascolta Ed Sheeran. E non è un modo di dire: su YouTube le canzoni del disco *÷ (Divide)* — le ha messe online tutte — sono state visualizzate un miliardo di volte in due giorni. Aggiungiamo gli oltre sei miliardi dei due dischi precedenti e superiamo i sette miliardi, quanto la popolazione mondiale. E poi quasi 400 milioni di ascolti su Spotify in una settimana, primo in 90 hit parade mondiali, Italia compresa, e nella sua Inghilterra ha piazzato nove canzoni nella Top 10. Un successo che si spiega col talento, certo. Ma ancor di più col fatto che Ed è esattamente chi sembra: un 26enne inglese che malgrado questo ciclone ha saputo restare semplice («feet on the ground», piedi per terra, dice), capelli rossi, lentiggini, qualche chiletto in eccesso, golfino e occhialoni da studente, uno che potresti ancora trovare al pub a farsi una pinta con gli amici. E per questo è credibile nel parlare ai fan più giovani. E anche alla stampa italiana.



1 mld

SU YOUTUBE
Le visualizzazioni dei brani dell'album in due giorni

672.000

COPIE DELL'ALBUM
Vendute in sette giorni nel Regno Unito, terzo record della storia

56,73 mln

SU SPOTIFY
Il numero di ascolti delle tracce del disco in un giorno: record

Partiamo da questo successo.
«Ho frantumato le hit parade nel mondo intero, so che non capita spesso. Credetemi se vi dico che vendere tanto conta fino a un certo punto. So che la mia casa discografica non sarà contentissima, ma a me importa che la mia musica sia condivisa. Per questo l'ho messa ovunque anche gratis, per far capire chi sono».



E chi è?
«Uno pieno di sfumature, non solo bianco o solo nero, che vive ancora nel paese di origine (Framlingham, nel Suffolk, ndr) e racconta storie. Non sono uno da riflessioni sul mondo, non mi occupo di politica, anche se posso dirvi che la Brexit è un pericolo ed è nata dalla frustrazione e dalla incomunicabilità tra la gente. Devo scrivere storie, io. Storie di tutti i giorni».

Della sua vita?
«Non necessariamente, anzi di me parlo poco. Anche se ho trovato l'amore e sono felice, e si sente, e ho scritto della mia famiglia e della mia infanzia, e della recente morte di mia nonna. Però preferisco occuparmi di cose che vedo e sento intorno a me. *New man*, per esempio, parla di chi compra vestiti su vestiti, va in palestra, segue le diete di moda, spende un tesoro in cosmetici, vive una vita artificiale. Ed è un riassunto di 50 persone diverse. Tutte vere, però».

È vero che ha comprato casa in Umbria?
«Top secret, dico che è in centro Italia e che non è la Toscana perché è troppo piena di inglesi. C'è una vigna e appena l'ho vista ho deciso che dovevo comprare quel posto. I miei genitori ci vennero in luna di miele, da voi ci sono storia, cultura, cibo. Non vedo l'ora di portarci i miei figli, quando ne avrò, sarà bello magari imparare l'italiano assieme. Non sono il tipo da villa a Hollywood».

Ha scelto l'Italia anche per il debutto del tour, giovedì e venerdì al PalaAlpitour di Torino, ovviamente sold out.
«Non ho cambiato formula: io e la mia chitarra, da soli, senza band. Per non essere sperduto sul palco, con Mark Cunniffe, visual designer di U2 e Madonna, ho studiato uno schermo gigantesco che mi passa sopra la testa e va quasi a fare da secondo tetto al palazzetto. Sembra un'astronave. Anche se non vi piace la mia musica direte "wow!". Per suonare con una band ci sarà tempo. Piuttosto, presto farò una serata, ma una sola, con un'orchestra

sinfonica. Poi conto di tornare in Italia nel 2018, penso a uno stadio, Milano o Roma. Nel frattempo usciranno mie canzoni scritte per altri, come James Blunt e Jess Glynne. E a giugno una per un grande del passato che tornerà sulle scene. Sarà una sorpresa per tutti».

I suoi biglietti a Torino sono andati vaporizzati, aprendo una delle tante polemiche sul secondary ticketing, il bagarinaggio online. Che ne pensa?
«È un sistema marcio, malato, alcuni siti sono arrivati a chiedere 300 sterline per un

mio concerto benefico. Nei giorni prossimi il mio manager andrà alla Camera dei Comuni, il Parlamento inglese, dove si sta scrivendo una legge. Quando un Paese avrà approvato una legge, tutti gli altri seguiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risveglia la tua naturale bellezza.

Detox BIO
A base di estratti vegetali e con vitamina C

16 brani NELLA TOP 20 INGLESE
Tutti i brani dell'album sono nella top 20 UK: mai successo prima

22.500 GLI SPETTATORI ITALIANI
Due date, 16 e 17 marzo, a Torino, sold out in meno di un'ora

Detox BIO

Aiuta ad eliminare le scorie metaboliche e contrasta la formazione dei radicali liberi che si accumulano nel nostro organismo grazie a:

- ✓ **Azione Drenante** tarassaco e ortica
- ✓ **Azione Depurativa** cardo mariano e carciofo
- ✓ **Azione Antiossidante** vitamina C naturale, curcuma e tè verde

Scarica la guida Detox



In farmacia, erboristeria e nei negozi bio

eurosalusitalia.it **salus italia**



dal 1916 salute dalla natura

Sangemini, l'alimento che non si mangia: si beve.

©melodia



1 litro di Sangemini contiene la stessa quantità di Calcio di 2 bicchieri di latte (da 125 ml cad.) o di 2 vasetti di yogurt (da 125 g cad.). Sangemini è fonte di Calcio biodisponibile, cioè altamente assimilabile.

Sangemini idrata, reintegra, nutre.



#beviconsapevolmente

Per tutte le informazioni acquemineraliditalia.it/sangemini



Parla Khedira: "La mia vita melting pot e il piacere di invecchiare" Maratona. L'attacco al muro delle 2 ore e la scarpa da fantascienza

PIOLI E IL PEZZO CHE MANCA AL MOSAICO

MAURIZIO CROSETTI

Forse Maurito Icardi è il più forte di tutti. Segue dibattito.

È molto più giovane di Higuain, che lo lascia indietro per mestiere e spessore (la classe dei campioni col tempo forma una specie di pelle di dinosauro, però scintillante come argento). È più completo, regolare e vario di Dzeko. Copre più prato di Immobile. È più cattivo di Belotti. In area nessuno, forse, ha la sua tripla attitudine: creare le occasioni, realizzarle, offrirle ai compagni. In 9 minuti segna una tripletta all'Atalanta, conquistando il rigore (lo segnerà) e la punizione (ne arpionerà la carambola, gol). Ci sono momenti in cui Icardi sembra passarsi la palla e lanciarsi da solo, anche per via del faticaccio sono attimi (brevissimi, ma ci sono) con riflessi di Cristiano Ronaldo. Troppo? Pure troppo poco, nell'equazione tra potenzialità dell'Inter, non solo

del suo centravanti, e classifica. Al netto del tempo perduto, del sofferto passaggio di consegne tra Indonesia e Cina e della bizzarra idea De Boer, ormai smaltita e spurgata come si fa con le lumache prima di mangiarle, l'Inter è quarta (però la Lazio gioca stasera) e pensa sempre più all'Europa. Che può arrivare, ma il tema è se l'anno prossimo arriverà l'Inter totalmente, per tentare di portar via lo scudetto alla Juve e non solo frantumare il simulacro, come tristemente, pare, qualche milanista in quello spogliatoio.

Il ritorno dell'Inter non è più una moda, un vento che a volte soffia e a volte cade di colpo come nei romanzi di Conrad. Tifone e non bonaccia, anche se ogni tanto l'ombra ritorna: come quanto la Roma si prese San Siro, e sono appena tre turni fa, però poi l'Inter ha segnato 12 volte in due partite. Se lasciano in pace Pioli, l'allenatore non giusto ma giustissimo per il ritorno vero dell'Inter, forse tra qualche mese il mosaico del campionato ritroverà il più grosso pezzo mancante.

SEGUE NELLA II DI SPORT >



FOTO: © ANSA

L'ALBA DELL'INTER

Sette gol segnati all'Atalanta rivelazione e fanno dodici nelle ultime due giornate. Pioli prova ad allontanare l'ombra di Conte in vista del grande rilancio annunciato sul prossimo mercato estivo. La Roma resta a -8 dalla Juve vincendo a Palermo, il Napoli è in scia con due rigori. E stasera sfida Belotti-Immobile, gemelli di Ventura

Calcio

Pioli

“Partita eccezionale e di alto livello, bravi noi a renderla facile. Non parlo di arbitri, lascio a voi i commenti, è la cosa migliore”



Icardi

“Un messaggio a Bauza? Non ho il suo numero, però io lavoro con la mia squadra, poi se arriverà la chiamata nell'Argentina sarà un premio”

LA DISTANZA CRESCIUTA TRA PALLOTTA E SPALLETTI

<SEGUE DALLA PRIMA DI SPORT MAURIZIO CROSETTI

È stato un turno di campionato pieno di gol e lunghissimo, da venerdì a stasera e ancora non abbiamo concluso, uno sceneggiato in quattro puntate infinite, pareva i Karamazov in bianco e nero di Sandro Bolchi (1969, indimenticabile l'iván di Umberto Orsini). Il male, la grazia e l'abisso? Quasi. Il Napoli ha ucciso il suo fantasma, salendo per qualche ora al secondo posto e la Roma dopo le tre cadute ha vinto a Palermo con forze fresche, come chiedeva il signor padrone dall'America. Invariata la distanza tra Roma e Juve, aumentata quella tra Pallotta e Spalletti, sembra una filastrocca del Corriere dei Piccoli. In tribuna anche l'ufo Paul Baccaglioni, troppo si è indugiato sul folclore, poco sul mistero, sui fondi senza fondo, su chi ci sia davvero dietro (sempre Zamparini?).

E domani è di nuovo Champions. Dopo il Napoli perduto senza perdersi, a testa alta contro i draghi del Real (più alta però la cabeza di Ramos), resta la solita Juventus. Nessuna logica la vede eliminata contro il Porto battuto 2-0 a casa sua, anche se il mantra dopo Barcellona-Psg rafforza la retorica del “nulla è deciso, tutto è possibile”, quasi sempre una panzana. Chiaro che le tagliole sono nascoste nell'erba. Comunque l'orizzonte è già spostato al sorteggio di venerdì, quando si capirà molto sul futuro europeo della Juve. La Coppa dei Campioni e la sua derivata Champions sono quasi sempre state sabbie mobili, ma forse non per sempre.

Anche se in bocca, adesso, rimane soprattutto l'acido di Juve-Milan e tutto il rigurgito nauseabondo che ancora dovremo sopportare, compreso il parziale ribaltamento della realtà: come se la Juventus avesse battuto Inter, Napoli e Milan non esprimendo una superiorità chiara ma maneggiando, intriggando, blandendo. Come se gli arbitri fossero merce da outlet. Se lo scrivi sei un gobbo, se non lo scrivi sei un nemico, in Italia non si può più esercitare la critica senza il pregiudizio sciocco del tifo. Ha fatto bene la Juve a tenere per sé le immagini dello spogliatoio imbrattato e scassato? Lo ha deciso per non offrire altro veleno ma anche così non basta, il marcio è giusto vederlo e considerarlo tutto, non presumere e basta. Se davvero qualche mano ha scritto sul muro “ladri di merda”, se proprio non bastavano gli scudetti di cartone e ci mancavano pure quelli di cartongesso, se veramente alcuni tesserati professionisti, si presume nel pieno controllo delle proprie funzioni psichiche e fisiche hanno fatto i teppisti, fuori le prove e poi che paghino in denaro (loro, non la società) e squalifichi. Altrimenti era forse meglio tenere tutto avvolto nel sacco nero, quello dell'immondizia e dei cadaveri.

Le 7 meraviglie dell'Inter con gli scossoni di Icardi l'Atalanta torna normale

Triplette del capitano e di Banega, la resa di Gasperini in mezz'ora San Siro applaude Pioli che prova a respingere l'arrivo di Conte

ANDREA SORRENTINO

È STATO come giocare con i bambini, diciamo a bubù settete. Gioco crudelissimo anche se formativo dal punto di vista didattico, con i fanciulli dell'Atalanta per nulla divertiti, piuttosto storditi sbalottati e umiliati dal fortunale che si abbatte su di loro in 17 minuti, quelli che vanno dal 17' al 34' del primo tempo e che i vari Caldara, Kessie, Conti e Spinazzola, la meglio gioventù di Gasperini, ricorderanno come una lezione di vita, più che di calcio. Cinque gol ingoiati in quei 17 minuti, in un San Siro ribollente di sessantamila anime, più altri due nella ripresa, e fanno sette, la sorpresa del campionato è di nuovo tra noi comuni mortali. L'Atalanta commette diversi errori di presunzione e vanagloria, si illude con un avvio persino arrogante per fluidità di gioco e occasionali, reclama anche un rigore (colossale) per tocco di braccio di D'Ambrosio dopo 12', poi dimentica di difendere, dimentica che fino a ieri era la terza difesa del campionato e non per caso, così viene sepolta di botto da un'Inter assatanata, che Maurizio Icardi decide di caricarsi sulle spalle. È suo il sensazionale scosso-

L'attaccante argentino con 20 reti e 8 assist è il più decisivo in A: l'ostracismo del ct si spiega solo con motivi extracalcistici

ne che indirizza la partita. Nei 9 minuti che vanno dal 17' al 26' questo formidabile centravanti provoca la punizione da cui nasce il suo primo gol, si procura e realizza, con scavetto, il rigore del 2-0, poi schiaccia in rete di testa il 3-0; a seguire i due gol di Banega sugli assist di Candreva, coi ragazzi di Gasp che cercano la mamma, ed è già finita. I gol di Freuler e quelli di Gagliardini e Banega

66

GASPERINI

Abbiamo preso una lezione da una grande squadra che mi ha impressionato. Ora non sciupiamo tutto nelle ultime dieci partite



Roberto Gagliardini, 23 anni, ex Atalanta, emozionato dopo il gol del 7-1

nella ripresa sono per gli statistici.

Giornata di interismo assoluto, tutto è perfetto. Il contropiede, le idee, le prestazioni dei singoli, il sole che bacia lo stadio, la grande folla. Le triplette di Icardi e Banega, che portano a casa un pallone ciascuno. L'afflato del pubblico, strepitoso. L'insolenza di quello striscione di un anonimo a Buffon, che in settimana aveva attaccato l'Inter: “Buffon

dacci le quote, pagliaccio”, e tutti approvano. I cori della curva per Stefano Pioli, e non è frequente che qui si inneggi così a un allenatore, infatti il suo ciglio si inumidisce: «Mi sono emozionato», anche se si intuisce già sotto traccia qualche curiosa battaglia interna al club, nel curioso triangolo tra ultras, vecchia società e nuova società, perché si sa che c'è chi vedrebbe come il fumo negli occhi l'ingaggio di Antonio Conte. Rimane il fatto che il lavoro di Pioli fin qui è stato ottimo, tranne per quella strana serata contro la Roma, e rimane un altro fatto: il gruppo Suning si è mosso da tempo su altri allenatori per il futuro, e non è colpa di Pioli né di chi ne dà notizia, poi vedremo come finirà. Quanto a Icardi, il giocatore più decisivo della A (20 gol e 8 assist), si è appreso che il ct argentino Bauza non lo convoca perché davanti a lui vede non solo Pratto (Pratto!) ma anche Alario (Alario!). O l'Argentina ha i più forti attaccanti del mondo e solo noi non l'abbiamo capito, o c'è sotto qualcosa di strano, qualcosa di medievale che impedisce a Icardi di essere convocato, qualcosa che ha a che fare con la storia di Wanda e Maxi Lopez. Si propende tutti per la seconda ipotesi: di appassionati di Medioevo, in fondo, ce ne sono ancora parecchi in giro.

INTER 7
17' PT, 23' PT RIG. E 26' PT ICARDI, 31' PT, 34' PT E 23' ST BANEGA, 7' ST GAGLIARDINI

ATALANTA 1
42' PT FREULER

INTER (4-2-3-1)
Handanovic - D'Ambrosio, Medel, Miranda, Ansaldi - Gagliardini, Kondogbia - Candreva, Banega (25' st Joao Mario), Perisic (37' st Eder) - Icardi (32' st Palacio).

ATALANTA (3-4-3)
Berisha - Tolo, Caldara, Zukanovic - Conti, Kessie (16' st Bastoni), Freuler, Spinazzola (24' st D'Alessandro) - Kurtic, Petagna, Gomez (16' st Mounier).

ARBITRO: Irrati.
NOTE: ammoniti Tolo, Berisha, Zukanovic, Kurtic, Icardi, Ansaldi, Gagliardini. Spettatori 59.359.



FOTO: ©APANSA

LE
PA
GEL
LESTEFANO
SCACCHI

Kondogbia
pimpante
Caldara,
Toloi e Kessie
iriconoscibili

Gagliardini, gol e commozione. Candreva scatenato

INTER

HANDANOVIC 6.5
Vola su Gomez. C'è gloria anche per lui.

D'AMBROSIO 7
Libera la sua potenza sulla fascia destra.

MEDEL 6
Un bel lancio per Icardi, poi l'inforcata davanti allo slalom di Freuler.

MIRANDA 6.5
Prova a divertirsi con discese offensive verso l'area atalantina.

ANSALDI 6.5
Pomeriggio brillante, nobilitato da una finezza di tocco.

GAGLIARDINI 7
Coincidenze del calcio: firma il suo primo gol a San Siro (dopo la rete di Cagliari) contro la squadra della sua vita. Esulta con una miscela di gioia e commozione.

KONDOGBIA 6.5

Pimpante fin dall'inizio.

CANDREVA 7.5
Sventaglia cross come una macchina spara-palline nelle lezioni di tennis.

BANEGA 8.5
In carriera non aveva mai segnato più di un gol nella stessa partita. Salta uno schermo e firma direttamente una tripletta. Dal 25' st Joao Mario 6: un bel lancio a Eder.

PERISIC 6.5
Un intelligente tocco di testa per Icardi. Dal 37' st Eder: sfiora l'8-1.

ICARDI 9
Tripletta in 9 minuti prima della mezzora: era da 70 anni che un interista non calava un tris altrettanto veloce (Lorenzi nel 1947). Toccante l'abbraccio ad Andreoli che ha perso il papà in settimana. Strappa applausi anche agli ultrà che non lo amano. Ormai è ridicolo l'ostracismo del ct dell'Argentina. Dal 32' st Palacio sv.

ATALANTA

BERISHA 5
Abbatte Icardi e non è reattivo sulla punizione di Banega.

TOLOI 4
Partita da dimenticare.

CALDARA 4
Va in tilt su Icardi. Difficile da prevedere una partita così complicata per il più promettente dei difensori italiani.

ZUKANOVIC 4
Sempre in ritardo quando deve coprire i compagni di reparto.

CONTI 5.5
Anche il giovane esterno osserva lo splendido stacco di testa del 3-0 di Icardi. Ma almeno ha il merito di rendere Perisic il giocatore meno pericoloso del fronte offensivo interista.

KESSIE 4
Raramente così remissivo in questa stagione esaltante. Dal 16' st Bastoni 6:

col suo senso della posizione registra la difesa evitando un passivo ancora più ampio.

FREULER 6
Regala l'unico breve momento di allegria ai 2000 tifosi atalantini a San Siro.

SPINAZZOLA 5
Sbaglia molto non sempre per colpa sua: spesso deve affrettarsi in “diagonali” difensive al posto di compagni più sbadati. Dal 24' st D'Alessandro sv.

KURTIC 5
Oscurato dalla giornata atalantina.

PETAGNA 5
Lotta senza timidezza, ma non lascia il segno.

GOMEZ 6
Unico a non arrendersi. Dal 16' st Mounier 5.5: non riesce a imitare il Papu.

ARBITRO IRRATI 5
Il tocco di braccio di D'Ambrosio poteva essere punito col rigore. E Toloi forse meritava il rosso.



Mauro Icardi, 24 anni, ed Ever Banega, 28 anni



Spalletti

“Totti? Gli ho chiesto di entrare a 10 dalla fine, mi ha risposto che aveva male alla schiena. Speriamo che la Juve cali, ma loro hanno la forza del club vincente”

Dzeko

“Non abbiamo passato una bella settimana: era importante vincere. Mi sento importante, come lo sono tutti i giocatori. Ora il Leone, con ottimismo”

Spalletti e l'orgoglio ferito la Roma vince senza i big

Dopo le accuse di Pallotta, fuori Dzeko, Strootman e De Rossi
Totti rifiuta la passerella finale: “Non entro, ho mal di schiena”

FABRIZIO BOCCA

NON proprio fuori dall'incubo - perché per quello ci vorranno delle belle *remuntade* e non solo in campionato - ma almeno un sonno sereno. Il 3-0 della Roma a Palermo con i gol di El Shaarawy, Dzeko e Bruno Peres porta a una tregua e raffredda la situazione incandescente. Spalletti forse ha ritrovato il tocco e l'intuizione.

Sono giorni difficili per l'allenatore toscano. Le ultime sconfitte lo hanno destabilizzato, il presidente Pallotta lo ha beccato sull'orgoglio di grande stratega, la vicenda contrattuale una commedia. Ma soprattutto la concorrenza e l'incalzare di Napoli, Inter, Lazio lo tiene sotto pressione e manda in fibrillazione la

Annullato un gol valido a Nestorovski sullo 0-0. In tribuna il neopresidente rosanero Baccaglioni

squadra. Spalletti ha reagito agli schiaffi presi da Lazio, Napoli e Lione con piglio decisionista. Un po' per dare fiato a una squadra stanca, stressata e impaurita, un po' per dimostrare di essere sempre l'uomo solo al comando. E infatti si è presentato con tutti i pezzi da 90 in panchina: Dzeko, Strootman, De Rossi e ovviamente Totti. Se qualche fuoco artificiale si poteva aspettare colpisce soprattutto l'alt dato all'uomo dei 30 gol in stagione ma che da 4 partite era all'asciutto. Squalificato Manolas, ko Perotti, Spalletti ha così presentato una Roma completamente inedita con un sorprendente Grenier, l'oggetto misterioso arrivato dal Lione a gennaio e poi finito nel congelatore, ma in realtà regista ispirato, dal piede buono e dal lancio lungo a centrocampo e la coppia Salah-El Shaarawy all'attacco.

Le mosse gli hanno dato ragione,



Il gol di Stephan El Shaarawy, 24 anni, a quota 4 in campionato

la Roma si è scossa di dosso la paura, Grenier ha dettato il tempo e un rilucido El Shaarawy lo ha seguito ed assecondato mettendo dentro il gol che interrompe la serie da incubo. Dzeko, poi gettato dentro, e Bruno Peres hanno completato. Complice in parte anche il Palermo che è una squadra con un futuro di rinascita forse, ma soprattutto alla ricerca disperata di un presente, avendo sprecato e buttato via tutto il possibile e vinto appena tre partite. Senza nemmeno riuscire a capitalizzare bene neanche i recenti capitomboli dell'Empoli, se non per quell'incredibile pareggio di Napoli. Certo un gol il Palermo all'inizio l'aveva fatto su azione Aleesami-Nestorovski e complice anche un clamoroso autogol di Szczesny ma l'arbitro ha annullato per un fuorigioco che le moviole hanno negato. Spalletti ha chiuso così rimettendo dentro tutti i big, tranne Totti cui - come riportato da Sky - era stato chiesto di entrare: «Ho un po' di mal di schiena, meglio di no».

Dall'altra parte l'americano Paul Baccaglioni si è presentato per la prima volta allo stadio acclamato da un pubblico ormai rarefatto ma anche speranzoso, che ha pure esposto stri-

sioni di ringraziamento per Zamparini, personaggio controverso ma pur sempre uno che al Palermo ha dato una storia. «Non sono un mangiallenatori - ha detto l'americano dopo aver percorso Palermo in processione, e dopo aver fatto tappa pure al santuario di Santa Rosalia - ho un progetto, voglio anche il bel gioco». I giocatori alla fine sono andati a farsi riempire di fischi dal pubblico. Anche qualche punto farebbe comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	PALERMO	0
	ROMA	3
	22' PT EL SHAARAWY, 31' ST DZEKO, 46' ST BRUNO PERES	

PALERMO (4-2-3-1)
Fulignati - Morgarella, Cionek, Andelkovic, Aleesami - Gazzi, Chochev - Embalo (1' st Diamanti), Henrique (29' st Lo Faso), Sallai - Nestorovski.
ROMA (3-5-2)
Szczesny - Rüdiger, Fazio, Juan Jesus - B. Peres, Paredes, Grenier (19' st Dzeko), Nainggolan, Mario Rui - El Shaarawy (27' st Strootman), Salah (35' st De Rossi).
ARBITRO: Rocchi.
NOTE: spettatori 12691. Ammoniti B. Peres, B. Henrique, Paredes, Grenier, Gazzi.

El Shaarawy sblocca. Grenier, ma che bella sorpresa

LE PA GELLE

MASSIMO NORRITO

Fulignati ne prende tre al debutto Serataccia per Embalo

FULIGNATI	5.5
È all'esordio in serie A. Sui tre gol incassati è colpevole soprattutto sul terzo.	
MORGANELLA	5
Si perde l'attaccante avversario sulla rete della Roma. Spinge in maniera timida e lo fa solo nella ripresa.	
CIONEK	5
Viene spesso preso d'infilata e anche sul gol non sembra immune da colpe.	
ANDELKOVIC	5
Dzeko lo beffa portandosi avanti la palla con il petto. Nel complesso una gara in sofferenza.	
ALEESAMI	6.5
Spinge con una certa costanza e, soprattutto nel secondo tempo, mette in difficoltà Rüdiger.	
GAZZI	6.5
Tanti lavoro sporco e spesso oscuro,	

ma molto utile al centrocampo rosanero.	
CHOCHEV	5
A parte un lampo iniziale, gioca una gara anonima. Per larghi scompare dal vivo del gioco.	
EMBALO	4.5
Non è proprio la giornata giusta per provare i suoi numeri. Dal 1' st Diamanti 6: dà subito più peso all'attacco rosanero.	
BRUNO HENRIQUE	5.5
Parte avanzato, finisce più arretrato ma la sostanza non cambia. Dal 29' st Lo Faso sv: quando entra la Roma raddoppia e la partita praticamente finisce.	
SALLAI	5
Indice poco nonostante cambi spesso lato d'intervento.	
NESTOROVSKI	5.5
Gli tolgono un gol buono, ma poi non combina molto.	

SZCZESNY	6
La combina grossa, ma per sua fortuna il gol di Nestorovski viene annullato. Si riscatta con un paio di buoni interventi.	
RÜDIGER	5.5
Aleesami gli dà filo da torcere. Soprattutto nella ripresa sembra faticare.	
FAZIO	6.5
Disinnesca Nestorovski senza difficoltà.	
JUAN JESUS	6
Embalo prima e Sallai dopo non gli danno problemi.	
BRUNO PERES	6.5
Suggella con il gol una buona prova.	
PAREDES	6
Parte nella zona di Bruno Henrique per poi diventare un vero e proprio regista difensivo.	
GRENIER	7
La novità più bella della serata. Sempre nel vivo dell'azione. Suo l'assist per il gol	

di El Shaarawy. Ne serve un altro altrettanto bello a Nainggolan. Dal 19' st Dzeko 7: gli basta poco per uno splendido gol.	
MARIO RUI	6
Approfitta del fatto che Morgarella non spinge per stazionare nella metà campo del Palermo.	
SALAH	6.5
Fa da raccordo tra centrocampo e attacco giocando tra le linee avversarie. Dal 35' st De Rossi sv	
NAINGGOLAN	6
È in ogni zona del campo. Sbaglia un gol da facile, ma si rifa con l'assist per Dzeko.	
EL SHAARAWY	7
Rete a parte è il giallorosso più pericoloso. Dal 27' st Strootman 6: suo l'assist per Bruno Peres.	
ARBITRO ROCCHI	5
Il gol di Nestorovski è regolare perché Aleesami non tocca la palla e il macedone non è in fuorigioco.	

SCHERMAGLIE

ANTONIO DIPOLLINA

IL CANE DI SARRI E LA IENA SENZA DOMANDE

Paul Baccaglioni, ex Iena e a quanto pare presidente del Palermo, debutta nella tv pre-gara, su Premium. Quello che dice c'entra fino a un certo punto, importa come lo dice. È il primo presidente spigliatissimo, non ha bisogno di domande, prende e parte come se dovesse intrattenere, nemmeno un anacolutto piccolo, né una supercazzola di scuse o altro. Su cos'abbia detto davvero, chissà: quindi è modernissimo e funzionale.

«Speriamo che ci sia maturità anche da parte di De Laurentiis nell'analisi di questa sconfitta, a differenza di quello che successe al Bernabeu» (L'inutilissimo auspicio di Sandro Piccinini in chiusura di telecronaca. Napoli-Real, Premium)

Già che era a Torino per altri motivi, strada facendo il milanistissimo presidente del Pd Matteo Orfini si è recato la sera allo stadio per godersi Juve-Milan e da lì ha twittato a tutto spiano dei selfie da tifoso nei vari momenti della gara. Compreso il finale.

Lui è ormai letale quasi quanto una vendetta di Gasperini. E la sequenza tv è ormai impressionante. Ieri sera, dieci minuti dalla fine, il Real sta pareggiando in casa col Betis, c'è un calcio d'angolo. Il regista tiene l'inquadratura fissa su Sergio Ramos: parte il calcio d'angolo e segna Sergio Ramos.

«Gli hanno costruito una gabbia intorno che al confronto Attilio Regolo stava comodo. Conosci Attilio Regolo, detto anche Attilio Doppio Decimetro?». «E niente, siamo stati travolti da un'ondata di aglio, di formaggio, di Bordeaux, di Gauloises e di pastis». (Vittorio Munari, Italia-Francia di rugby, DMax).

Munari adesso si racconta anche in brevi video sui social seppur con qualche riluttanza («Uno dice cazzate e va bene, ma se poi deve pure spiegarle...»). Imperdibile l'aneddoto di quando lui, rugbysta con fisico contenuto, tentò un placcaggio su Ambrogio Bona, colossale capitano della Nazionale. Il quale non se ne curò e continuò verso la meta, con Munari appeso alle sue spalle tipo zaino. «A quel punto gli urlai: Presto, presto, alla stazione! Beh, non la prese benissimo».

«Sarri, lei ha detto che non ha visto Juve-Milan perché ha giocato tutta la sera con il suo cane Ciro. Io le credo, perché so quanto è grande il suo affetto per i cani, che poi è anche il mio...» (Francesca Sanipoli, 90° Minuto, Raidue). «Gasperini in confusione: 'Se vinciamo 6-0 al ritorno passiamo noi'» (Gene Gnocchi).

Calcio

Milano. Oggi la terza caparra dai cinesi, domani la stangata per Bacca: rischia 3 tumi

Montella dribbala closing e polemiche "Focus sull'Europa"

ENRICO CURRÒ

MILANO

Ci sono sconfitte che non lasciano ferite: non certo il caso di quella con la Juve. Montella, sempre più punto di riferimento per i tifosi del Milan, ha spostato subito l'attenzione sulla corsa all'Europa League. L'obiettivo più rassicurante sarebbe il 5° posto, cioè lo scavalco dell'Atalanta e di una tra Inter e Lazio: il 6° postula infatti il preliminare a luglio con l'annullamento della tournée estiva in Cina, in pieno adempimento con la visita in loco del dirigente bandiera Baresi.

E' impossibile, però, cancellare la serata allo Stadium. Alcuni giocatori sono irritati dall'etichetta di vandali, attribuita sommariamente alla squadra tutta per i danni allo spogliatoio in assenza di immagini a circuito chiuso. Tuttavia la società - preoccupata dall'imminente squalifica di Bacca per gli insulti all'arbitro Massa (domani la sentenza, rischia tre giornate) e in ansia anche per De Sciglio capitano venerdì sera, per l'infuriato Donnarumma e per lo stesso Galliani inferocito (conterà il referto del commissario di campo) - ha deciso di astenersi da posizioni ufficiali, anche perché assorbita dalle solite vicende extracalcistiche. Col versamento a Fininvest, atteso tra oggi e domani, dei 100 milioni di euro della terza caparra (totale 300 milioni su 520, un record), sta per ripiombare nel limbo dell'e-

I rossoneri rischiano comunque una paralisi della campagna acquisti per i controlli incrociati

terno closing. Il rinnovo dell'esclusiva per l'acquisto del club al fondo cinese Sino Europe Sports porterà alla riproposizione, almeno fino a metà aprile e forse fino a fine stagione, della bizzarra triarchia con i due amministratori delegati, Galliani e Barbara Berlusconi, "sorvegliati" dal loro teorico successore Fassone in ogni spesa. Si tornerà, dunque, alla paralisi di campagna acquisti e sponsorizzazioni, da sottoporre al placet di SES.

La questione più impellente resta il rinnovo del contratto di Donnarumma, che ha rafforzato il proprio potere contrattuale con le nove, magnifiche parate dello Stadium, esibendo prove pubbliche di attaccamento al Milan: perderlo, per i tifosi, sarebbe una doppia beffa. Ma il più evidente paradosso è la caparra suddetta: è impensabile che un acquirente, se ha versato 300 milioni, possa poi rinunciare a comprare perché non dispone degli altri 220, eppure non sono stati ancora fugati i dubbi sui prestiti delle banche

al titolare del fondo cinese Yonghong Li, né sull'ipotesi che alla fine il closing si faccia, ma con un'ulteriore rata e con un'ultima proroga. Nei prossimi giorni SES e Fininvest avranno l'occasione di allontanare le ombre.

Per ora l'appiglio dei milanesi è Montella. Nell'avvelenata appendice della partita con la

Juventus ha avuto la lucidità di lanciare una proposta («se a fine gara i due allenatori parlassero per prassi con l'arbitro e i suoi assistenti, le polemiche si stempererebbero») e ha ripetuto che la corsa all'Europa League (e alla ventina di milioni di dote) passa anche attraverso i piccoli punti. La tabella è chia-



Carlos Bacca, 30 anni, attaccante colombiano del Milan

ra: il calendario è migliore di quello della Lazio, dell'Inter e dell'Atalanta e i 21 punti possibili (Genoa, Pescara, Palermo, Empoli, Crotone, Bologna e Cagliari) proiettano a 71 punti, quota superiore a quelle raggiunte dalle quinte classificate nelle ultime 3 stagioni (65,64 e 63), anche senza tenere conto

delle partite con Inter, Roma e Atalanta. Ma è nel derby del 15 aprile che il Milan si gioca il 5° posto. La corsa inizia senza Suso, bloccato dai muscoli proprio alla vigilia della sua prima convocazione con la nazionale spagnola. E, quasi certamente, senza il nervoso Bacca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOPO JUVENTUS

"Ladri di m..." sugli scudetti nello spogliatoio

TORINO. "Ladri di m...". È la scritta che gli inservienti dello Juventus Stadium hanno trovato su uno degli scudetti plastificati, appesi alla parete del corridoio che dà accesso allo spogliatoio della squadra ospite. I segni della furia del Milan per il rigore assegnato da Massa all'ultimo sospiro della partita erano anche le due Champions in polistirolo distrutte a terra, qualche armadietto, un tavolo e uno sgabello danneggiati, una lampada in pezzi. I danni, di poche centinaia di euro, verranno facilmente riparati. Lo strappo tra i due club invece sembra un po' più difficile da ricucire.

(t.o.)

FIorentina-CAGLIARI

Colpo Kalinic tra fischi e cori contro Sousa e i Della Valle

BENEDETTO FERRARA

FIRENZE. Fischi, cori, striscioni e una partita da fine stagione tra due squadre, Fiorentina e Cagliari, che non hanno idea di cosa chiedono a questo campionato, anche se la squadra di Sousa, in teoria, è ancora in corsa per l'Europa. Beh, diciamo che un colpo di testa di Kalinic nel recupero del secondo tempo porta la sua squadra a sette punti dal sesto posto. Ma serve un miracolo. Intanto c'è uno stadio semivuoto che applaude gli eroi degli anni '90, tra cui Claudio Ranieri. Poi c'è una partita moscia che ispira la Fiesole a striscioni contro la proprietà e a cori contro il tecnico, separato in casa da più di un anno e pronto a sorprendere con invenzioni azzardate e sostituzioni un po' provocatorie, come quella di Bernardeschi, che gli fanno cadere addosso fischi e imprecazioni che lo lasciano completamente indifferente. Ormai tra la proprietà e il tecnico è una sfida: lui fa finta di niente e i suoi datori di lavoro lo tengono lì a guadagnarsi lo stipendio e a prendersi i fischi, equamente condivisi. Tutto molto triste, anche se il fatto che manchino ancora dieci giornate alla fine da una parte è un patimento per i tifosi annoiati e un po' depressi, dall'altra la possibilità per la squadra di tornare a lottare almeno per il sesto posto. Difficile, ma non impossibile. Se oltre il torpore c'è vita, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIorentina 1
47' ST KALINIC

CAGLIARI 0

FIorentina (3-4-2-1)
Tatarusanu 6.5 - Tomovic 5 (21' st Sanchez 5.5), Gonzalo Rodriguez 5.5, Astori 6 - Chiesa 6.5, Vecino 5.5, Borja Valero 5.5, Tello 5 - Bernardeschi 6 (34' st Badelj sv), Saponara 5.5 (21' st Illicic 6) - Kalinic 6.5.

CAGLIARI (4-3-2-1)
Rafael 7 - Isla 5.5, Pisacane 5.5, Alves 5, Murru 6 (1' st Miangue 5.5) - Dessena 6, Tachtsidis 5.5, Barella 5.5, Ionita 5 (40' st Padoin sv), Joao Pedro 6 (28' st Sau 6), Borriello 6.
ARBITRO: Gavillucci 6.
NOTE: ammoniti Tomovic, Astori, Miangue. Spettatori: 25.656.

ACQUA & SAPONE
700 PUNTI VENDITA
Oltre la Convenienza

Sabato 18 Marzo
IN REGALO*
l'esclusivo tazzone formato 200 ml

FESTA DEL Papà

*A fronte di una spesa minima di €15, omaggio non cumulabile

non il solito cappuccino!

disponibile in 4 grafiche personalizzate
Fino ad esaurimento scorte

SCOPRI NEI PUNTI VENDITA TUTTE LE NOSTRE OFFERTE IMBATTIBILI

Offerte valide dal 12 al 26 Marzo 2017 nei negozi Acqua & Sapone aderenti

Dash SOSTIENE Banco Alimentare
1 CONFEZIONE = 1 PASTO*

lavatrice 19 lavaggi 2 flaconi
lavatrice pods 3in1 36 pezzi

Per ogni confezione Dash acquistata presso il Banco Alimentare nell'attività di recupero e redistribuzione di alimenti a favore delle persone bisognose.

Lenor
ammorbidente 650 ml
Lanzetta 4-5 pezzi per 10 giorni una settimana

Pril
Linea additivi
• tabs assortite
• gold gel 650 ml

mentadent
spazzolino carbon+ correction
white row dentifricio 75 ml
penna sbiancante
dentifricio neo smalto repair 75 ml
siero repair 35 ml

Johnson A Family Company
DUCK
fresh discs applicatore
fresh discs doppia ricarica

TESTANERA
La Qualità Professionista per te.
GLISS
• shampoo 250 ml
• balsamo 200 ml
maschera vaso 300 ml

L'OREAL Back to Black
OFFERTA SPECIALE MASCARA + MATTIA NERA

VOLUMINOS MASCARA EXTRA VOLUMIZZANTE
• Applicatore in setole
• Colore nero pieno, senza grumi
• Con Ceramide R

INFAILLIBLE MATTIA AUTOMATICA NERA
• Lunga tenuta
• Estrema precisione
• Colore intenso

Disponibile in: Nero Classico Extra Nero Waterproof

NIVEA
deodorante spray 150 ml
roll on 50 ml
crema corpo 250 ml
crema anti age 50 ml

REGALA UN GESTO d'amore
SUBITO PER TE IL KIT PER LUI & PER LEI
NIVEA Crema 30ml
NIVEA MEN CREME 30ml

ALL'ACQUISTO DI 2 PRODOTTI NIVEA* DI CUI 1 CREMA VISO CELLULAR ANTI-AGE O 1 CREMA CORPO
*Ad esclusione di minitaglie, maschere monodose e saponette. Operazione a premi valida dal 12 al 18 marzo 2017.

CON OLTRE 700 PUNTI VENDITA IN TUTTA ITALIA LA PIÙ GRANDE CATENA DELLA BELLEZZA E DELL'IGIENE!

Calcio

Napoli, stavolta i rigori arrivano le proteste toccano al Crotonone

Dubbi i falli su Insigne e Hamsik che hanno portato ai tiri dagli undici metri

In curva lo striscione "Rigore per la Juve". De Laurentiis: "È più chiaro di me"

MARCO AZZI

I PUNTI di distacco dalla vetta rimangono 10, ad altrettante giornate dalla fine del campionato. Salvo improbabili colpi di scena, dunque, neppure questo sarà l'anno "buono" per il Napoli: anche se la vittoria (3-0) di ieri pomeriggio al San Paolo con il Crotonone ha ridato un po' d'ossigeno agli azzurri, cinque giorni dopo l'eliminazione in Champions League con il Real. Ma ad Aurelio De Laurentiis brucia di più essere (quasi) tagliato fuori dalla lotta per il primo posto. «Ci sta di perdere contro il Madrid, club e squadra formidabili: noi siamo ancora una società molto giovane, rispetto a un gigante simile. Quanto ai rimpianti per lo scudetto, invece, ho visto allo stadio degli striscioni che parlano e sono più chiari di me...», ha detto con un sorriso malizioso il presidente, alludendo a una scritta ironica ("Rigore per la Juventus") esposta in curva A, per tutta la durata della gara. Chi la fa l'aspetti, però. Per un paradosso e beffardo scherzo della sorte, infatti, questa volta è toccato proprio ai giocatori di Sarri presentarsi in ben due occasioni sul dischetto, con Insigne e Mertens: tra le vibranti proteste degli avversari. Nicola si è fatto addirittura espellere all'inizio della ripresa, dopo aver invano chiesto (legittimamente) il secondo cartellino giallo per Rog. «Non m'importa se le tre reti di scarto ci stanno, in assoluto: ogni partita fa storia a sé e in questa meritavamo di più».

Il Crotonone si è sentito al San Paolo come il Napoli allo Juventus Stadium, in Coppa Italia: una vittima sacrificale, nel motto molto italico del pesce più grande che mangia quello più piccolo. C'è (anche se soft) lo



strattone di Sampirisi su Insigne, nell'azione del primo calcio di rigore. Più dubbi sul contatto tra Dussenne e Hamsik, a metà della ripresa. Ma Sarri ne ha reclamato un terzo («Fallo netto su Mertens, non fischia...») e non ha ammesso discussioni sulla legittimità del risultato, sottolineando il possesso di palla stratosferico (addirittura l'81 per 100) della sua squadra. «Non era facile fare così bene in campionato, dopo le fatiche della Champions e aver af-

frontato una dopo l'altra Juve, Roma e Real. I miei giocatori hanno meritato la vittoria», ha sottolineato il tecnico degli azzurri, che non sentiva bisogno di "aiutini" proprio in una gara a senso unico.

Più dell'arbitro l'ha decisa Lorenzo Insigne, in effetti: che ha onorato la sua partita numero 200 con la maglia del Napoli con una doppietta, per un totale stagionale di 11 gol (più 10 assist). De Laurentiis l'aveva coccolato già prima del fischio

NAPOLI 3
32' PT RIG. E 25' ST INSIGNE, 20' ST RIG. MERTENS

CROTONE 0

NAPOLI (4-3-3)
Reina 6.5 - Hysaj 6, Chiriches 6, Koulibaly 6, Strinic 6.5 - Rog 5 (10' st Zielinski 6), Jorginho 6.5, Hamsik 6 - Callejon 6, Pavoletti 5 (17' st Mertens 7), Insigne 7.5 (28' st Giaccherini 6).

CROTONE (4-4-2)
Cordaz 7 - Sampirisi 5, Dussenne 5 (42' st Cuomo sv), Ferrari 6, Martella 6 - Rohden 6, Crisetig 6 (26' st Barberis 5.5), Capezzi 6, Stolian 5 - Falcinelli 6, Trotta 6 (34' st Acosty sv).

ARBITRO: Mariani 5.
NOTE: espulso all'11' st Nicola. Ammoniti Rog, Martella, Crisetig, Ferrari. Spettatori 45.169, incasso 653.308 euro.

10 GOL IN CAMPIONATO
Lorenzo Insigne, 25 anni, ieri ha segnato la seconda doppietta stagionale dopo quella a Udine

d'inizio, con un premio fedeltà ad hoc: un nuovo segnale di dispetto tra le parti, che si avvicinano al rinnovo del contratto. Il presidente è rimasto scottato dal caso Higuain e vuole tenersi alla larga da un'altra estate calda, evitando altre partenze eccellenti. È colpa degli addii (prima c'erano stato quelli di Lavezzi a Cavani), se gli azzurri si stanno condannando al ruolo di eterni piazzati. Rigori o non rigori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studiava musica, a scuola ha la media dell'8,5 e si ispira ad Handanovic: "Io al Milan? Mi basterebbe la B"

I sogni giovani di Matteo addio al caro sassofono adesso fa il para rigori

Trofeo Beppe Viola, a 16 anni il portiere della selezione trentina Conci ne ha respinti quattro in una partita: "Faccio segnare solo i bambini nei campi estivi"



Matteo Conci, 16 anni, gioca nella Rappresentativa Allievi Trentino

ANTONINO PALUMBO

L'UNICO rammarico è un sassofono riposto troppo presto nella custodia. Difficile, del resto, coltivare seriamente la passione per la musica fra compiti e interrogazioni, allenamenti settimanali con il Trento e videocassette di Samir Handanovic. È così che Matteo Conci, 16 anni compiuti lo scorso ottobre, ha conquistato da un lato la media dell'8,5 a scuola, dall'altro una pagella altrettanto generosa al 46° Trofeo Beppe Viola, il torneo internazionale giovanile che si concluderà domani ad Arco, in Trentino. Nella prima partita del girone D, che ha opposto la Rappresentativa Allievi Trentino al Sassuolo, Conci ha parato quattro rigori dei sei sbagliati dagli emiliani, uno nei 70' regolamentari e tre nella serie finale. Un piccolo, grande record per Conci. Un'impresa non casuale, per uno che nell'ultimo campionato fra i Giovanissimi ne aveva neutralizzati cinque su sette: «Parare quattro rigori non capita tutti i giorni. Ma cerco di studiare ogni avversario che affronto e cerco di mettere in pratica gli insegnamenti che ho ricevuto, anche se spesso devi affidarti alle sensazioni e all'intuizione del momento».

Cresciuto fra meleti, canyon e castelli, in una valle che ha il ciclismo come sport di riferimento - da Maurizio Fondriest a Gianni Moscon fino alla campionessa mondiale junior su pista Letizia Paternoster - Conci è nato a Cles come Andrea Pinamoto, classe '99 lanciato dall'Inter sia in Europa League, sia in campionato. Passato dal Predaia/Bassa Anania al Trento, ha trovato nel preparatore dei portieri Fabrizio Magnabosco il suo riferimento tecnico, accanto agli idoli Handanovic, Neuer e Hart.

Fra autunno e primavera si divide fra gli allenamenti e le lezioni all'Istituto Ivo De Carneri di Civezzano, dove studia da tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva. Nella bella stagione, invece, concede qualche gol su rigore ai bambini che segue nei campi estivi, come la scorsa estate a Taio, nella sua Val di Non: «Ma sono generoso solo con loro - precisa - perché quando si fa sul serio, voglio parlarli tutti». Il suo sogno è quello di tanti coetanei, non solo nonesi: giocare fra i professionisti. Magari nel Milan, la sua squadra del cuore: «Ma sarebbe chiedere troppo, visto che ha già due portieri giovani e molto forti. Mi basterebbe arrivare in serie B». Il sassofono triste capirà.

Un tiro respinto, uno sbagliato durante i tempi regolamentari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE PARTITE/ L'UDINESE VINCE A PESCARA: SI RIVEDE SCUFFET DOPO DUE ANNI

Destro decide il derby, Chievo in ascesa

SASSUOLO 0

BOLOGNA 1
13' ST DESTRO

SASSUOLO (4-3-3)
Consigli 6 - Gazzola 5.5, Cannavaro 6, Acerbi 6.5, Peluso 5 - Pellegrini 6 (22' st Missiroli 5.5), Aquilani 5 (19' st Ragusa 6), Duncan 5.5 - Berardi 5, Matrì 5 (33' st Iemmello sv), Politano 5.

BOLOGNA (4-3-3)
Mirante 6 - Torosidis 6 (27' st Kraft 5.5), Maietta 6.5, Helander 6, Masina 6 - Donsah 5 (10' st Viviani 6), Pulgar 5.5, Dzemalij 7 - Verdi 6, Destro 6.5, Di Francesco 7 (34' st Krejci sv).

ARBITRO: Valeri 6.
NOTE: ammoniti Cannavaro, Helander, Berardi, Destro, Pellegrini, Di Francesco, Torosidis, Masina.

CHIEVO 4
21' PT INGLESE, 40' PT PELLISSIER, 29' ST BIRSA, 43' ST CESAR

EMPOLI 0

CHIEVO (4-3-1-2)
Skorupski 6.5 - Laurini 6, Bellucci 5.5, Costa 5.5, Pasqual 5.5 - Krunic 5.5, Diousse 5.5, Croce 5 - El Kaddouri 5 (35' st Marlungo sv) - Maccaroni 5.5 (7' st Thiam 6), Pucciarelli 5.5 (14' st Dimarco 6).

EMPOLI (4-3-1-2)
Mirante 6 - Torosidis 6 (27' st Kraft 5.5), Maietta 6.5, Helander 6, Masina 6 - Donsah 5 (10' st Viviani 6), Pulgar 5.5, Dzemalij 7 - Verdi 6, Destro 6.5, Di Francesco 7 (34' st Krejci sv).

ARBITRO: Giacomelli 6.
NOTE: ammoniti Diousse.

PESCARA 1
38' ST MUNTARI

UDINESE 3
20' PT ZAPATA, 5' ST JANKTO, 10' ST THEREAU

PESCARA (4-3-3)
Bizzarri 5.5 - Zampano 5, Bovo 5, Stendardo sv (7' pt Fornasier 5.5), Biraghi 5 - Verre 5 (1' st Muntari 5.5), Bruno 5.5, Memushaj 5.5 - Benali 5.5, Cerri 5.5, Mitrita 6 (19' st Kastanos 5.5).

UDINESE (4-4-2)
Karnezis 6 (33' st Scuffet 5.5) - Widmer 6, Danilo 6, Angella 6, Samir 6.5 - De Paul 6, Badu 6.5, Hallfredsson 6.5 (24' st Kums 6), Jankto 6.5 - Zapata 6.5, Thereau 6 (27' st Gabriel Silva sv).

ARBITRO: Celi 6.5.
NOTE: ammoniti Bovo, Bruno, Angella, Hallfredsson, Gabriel Silva, De Paul.

SERIE B

Vicenza allo sprint Oggi Verona-Ascoli

ROMA. Tre posticipi ieri della 30ª giornata. Con un rigore di Urso al 94', il Vicenza (in 10 per l'espulsione di Orlando) batte 2-1 il Pisa, in vantaggio con Manaj e ripreso da Ebagua. Finisce 0-0 fra Novara e Pro Vercelli. La Ternana batte 2-1 il Trapani (doppio Di Noia, gol di Coronado allo scadere). Gli umbri però perdono Sissoko: l'ex juventino, arrivato a febbraio, ha già rescisso il contratto per divergenze col tecnico Liverani. A Brescia esonerato Christian Brocchi, panchina a Gigi Cagni. Stasera (20.30) Verona-Ascoli, l'Hellas vincendo può raggiungere in testa la Spal a quota 55.

I RISULTATI

JUVENTUS - MILAN	2-1
Reti: 30' pt Benatia, 43' pt Bacca, 51' st rig. Dybala	
GENOA - SAMPDORIA	0-1
Reti: 26' st Muriel	
SASSUOLO - BOLOGNA	0-1
Reti: 13' st Destro	
CHIEVO - EMPOLI	4-0
Reti: 21' pt Inglese, 40' pt Pellissier, 29' st Birsa, 43' st Cesar	
FIorentina - CAGLIARI	1-0
Reti: 47' st Kalinic	
INTER - ATALANTA	7-1
Reti: 17' pt, 23' pt rig. e 26' pt Icardi, 31' pt, 34' pt e 23' st Banega, 42' pt Freuler, 7' st Gagliardini	
NAPOLI - CROTONE	3-0
Reti: 32' pt rig. e 25' st Insigne, 20' st rig. Mertens	
PESCARA - UDINESE	1-3
Reti: 20' pt Zapata, 5' st Jankto, 10' st Thereau, 38' st Muntari	
PALERMO - ROMA	0-3
Reti: 22' pt El Shaarawy, 31' st Dzeko, 46' st Peres	
LAZIO - TORINO	OGGI ORE 20.45

LA CLASSIFICA DI SERIE A

SQUADRE	PUNTI	DIF. ANNO PRECEDENTE	GIOocate	VINTE	PARIEGATE	PERSE	GOL FATTI	GOL SUBITI
JUVENTUS	70	+6	28	23	1	4	58	19
ROMA	62	+6	28	20	2	6	61	25
NAPOLI	60	-1	28	18	6	4	65	30
INTER	54	+3	28	17	3	8	53	29
LAZIO	53	+16	27	16	5	6	47	29
ATALANTA	52	+22	28	16	4	8	43	33
MILAN	50	+3	28	15	5	8	41	32
FIorentina	45	-8	28	12	9	7	45	37
SAMPDORIA	41	+10	28	11	8	9	35	33
TORINO	39	+7	27	10	9	8	51	43
CHIEVO	38	+4	28	11	5	12	33	37
UDINESE	33	+3	28	9	6	13	32	37
CAGLIARI	31	B	28	9	4	15	36	58
SASSUOLO	31	-13	28	9	4	15	35	43
BOLOGNA	31	-5	28	8	7	13	25	41
GENOA	29	-2	28	7	8	13	30	42
EMPOLI	22	-12	28	5	7	16	15	43
PALERMO	15	-12	28	3	6	19	23	56
CROTONE	14	B	28	3	5	20	21	48
PESCARA	12	B	28	2	6	20	29	63

PROSSIMO TURNO

SABATO ORE 18	TORINO - INTER
ORE 20.45	MILAN - GENOA
DOMENICA ORE 12.30	EMPOLI - NAPOLI
ORE 15	ATALANTA - PESCARA
BOLOGNA - CHIEVO	CAGLIARI - LAZIO
CROTONE - FIORENTINA	SAMPDORIA - JUVENTUS
ORE 18	UDINESE - PALERMO
ORE 20.45	ROMA - SASSUOLO
MARCATORI	
22 BELOTTI	Torino
20 ICARDI	Inter
DZEKO	Roma
19 HIGUAIN	Juventus
MERTENS	Napoli
16 IMMOBILE	Lazio
13 KALINIC	Fiorentina
12 BORRIELLO	Cagliari
BACCA	Milan

Il racconto

Il Nord e il Sud. Sportellate e contropiede. Due facce da poesia per 38 gol
Differenze e analogie tra Belotti e Immobile, azzurri insieme, rivali stasera

La tempesta del gol

GIANLUCA FAVETTO

Non bastano le parole, questo si sa. Anche le parole più giuste non bastano mai. E però non bastano nemmeno i fatti, cioè i gol, quanto di più concreto e definitivo esista nel gioco del calcio. Perfino volendo ragionare da tifoso, perfino se uno ne ha fatti tanti ed è capocannoniere, non sono sempre tutto, e questo spesso si dimentica. È che bisogna avere faccia e poesia. E loro due ce l'hanno, sia la faccia, sia la poesia: Ciro e Andrea, che uno vorrebbe vedere insieme non solo in Nazionale, anche nella propria squadra, perché sono la forza tranquilla e il furore accanito, la pazienza e la tempesta, la tenacia vincente e la vincente esuberanza. Sono la finalizzazione: la fine dell'azione e l'inizio della felicità, quando butta la palla in rete.

Due centravanti senza fronzoli, né laccature. Portano in dote semplicità e determinazione. Due talenti ruspanti e veraci. Con uno stesso obiettivo: scatenarsi in gol. Lo vedi, quando segnano, che si tolgono le catene di tutta la fatica, tutte le lotte, i contrasti, le botte che danno e prendono durante il gioco. Si sfamano con il gol e diventano pura gioia da campo d'oratorio, con la spudoratezza e la furbizia degli scugnizzi e dei bocia. Lo leggi sulle loro facce pulite da faticatori generosi.

Larga, squadrata, occhi sottili, zigomi forti, con una specie di cresta all'impiedi sul capo, è la faccia di Ciro. Più affilata e lunga, concentrata, quasi sempre con un po' di occhiaie, è la faccia di Andrea, che la cresta l'ha nel gesto di esultanza e nel soprannome, il Gallo Belotti, mentre sul capo ha qualcosa di più simile a un ciuffo.

Ciro Immobile, 27 anni compiuti a febbraio, da Torre Annunziata, provincia di Napoli, 1.85 di altezza, 85 chili, 26 presenze in campionato, 16 gol, 4 assist, otto squadre alle spalle prima di arrivare alla Lazio a luglio dell'anno scorso.

Andrea Belotti, che compirà 24 anni a dicembre, da Calcinate, provincia di Bergamo, 1.81 di altezza, 72 chili, 24 presenze in campionato, 22 gol, 4 assist, solo Albinoleffe e Palermo prima di approdare al Torino nell'agosto del 2015. Due internazionali di provincia. Una bella coppia Sud e Nord che sarebbe fatta per stare insieme. Come Gigi Riva e Boninsegna, Pulici e Graziani, Vialli e Mancini, Gullit e Van Basten.

Dalla stessa parte hanno pure giocato. Hanno indossato la stessa maglia, quella del Toro, per metà campionato scorso: Ciro rientrava dal Siviglia in prestito, Andrea era arrivato dal Palermo. Stavano imparando a conoscersi. Adesso sono compa-

IMODELLI DI ANDREA

IL NUOVO GRAZIANI
La potenza fisica, la corsa ingobbita, la generosità. Lo stesso Pulici, che fu gemello di Graziani (sotto), lo paragona al granata degli anni '70



LA COPPIA DI VENTURA

Belotti e Immobile insieme in Nazionale: 3 gol in 5 presenze per il primo, 5 gol in 20 gare il secondo. Hanno salvato l'Italia in Macedonia

IMODELLI DI CIRO

SUGGERIZIONE SCHILLACI
Il siciliano, eroe in Nazionale a Italia '90, ha detto spesso di rivedersi in Immobile "È il mio erede". In comune la velocità partendo da lontano

	LAZIO	TORINO	
STRAKOSHA	1	21	HART
BASTA	8	29	DE SILVESTRI
DEVRIJ	3	13	ROSSETTINI
HOEDT	2	24	MORETTI
RADU	26	3	MOLINARO
PAROLO	16	15	BENASSI
BIGLIA	20	25	LUKIC
MILINKOVIC	21	8	BASELLI
F. ANDERSON	10	19	ITURBE
IMMOBILE	17	9	BELOTTI
LULIC	19	10	LJAJIC

ARBITRO: MAZZOLENI
ORE 20.45 SKY SPORT, CALCIO 1,
PREMIUM SPORT



22 gol

BELOTTI

Capocannoniere della serie A, bergamasco, 24 anni

16 gol

IMMOBILE

Il suo record stagionale è di 22 al Torino (2013/14), napoletano, 27 anni

CONFRONTO CON VIERI

L'ex interista è il modello che veniva in mente a Mihajlovic per il suo centravanti: colpo di testa, gran sinistro e opportunismo

gni in Nazionale, con il tecnico che ha dato loro più fiducia, Gian Piero Ventura, il coltivatore di giovani. Fra ottobre e novembre hanno giocato le ultime quattro partite dell'Italia. Insieme sono entrati nel secondo tempo contro la Spagna, 1-1. In coppia hanno segnato nelle due successive vittorie azzurre: due gol Immobile e uno Belotti contro la Macedonia, 3-2; due gol Belotti e uno Immobile contro il Liechtenstein, 4-0. Infine, sono stati titolari contro la Germania, 0-0.

Questa sera, invece, uno di qua e l'altro di là. Come dividere a metà un verso alessandrino: di qua e di là rimangono due settenari. Suonano ancora bene, ma finiscono per indurre nostalgia per ciò che potrebbe essere e non è, per la compiutezza mancata. E io non mi capacito di dover tifare per l'uno e non per l'altro. Per Belotti, che non bela per niente, piuttosto ruggisce e canta. E non a favore di Immobile, per niente statico, che corre, si dà da fare, macina e si muove in campo con un'andatura western: un cowboy del calcio, pronto a cominciare in ogni istante il rodeo. Si potrebbe dire che il movimento basculante del suo busto è del tipo Est-Ovest. Mentre Andrea, con la schiena un po' curva, si mette di punta più sull'asse Nord-Sud, cioè punta la preda, il pallone, e va diritto in verticale. Insieme, almeno per il momento, sono i punti cardinali del calcio italiano.

C'è qualcosa di poetico in questo. Qualcosa di epico e lirico nel loro correre il campo, liberare gli spazi, partecipare all'azione. Qualcosa di gladiatorio e corsaro nel loro lanciarsi in contropiede, nel fare a sportellate con il difensore avversario, nell'avventarsi in area con il coraggio dei volitivi. Volontà e potenza possono più dell'eleganza. Accade nel calcio come nella poesia, a volte.

A proposito di poesia e punti cardinali. Vicente Huidobro è un poeta cileno, vissuto a Buenos Aires, Parigi, Madrid nella prima metà del Novecento. Sostiene che la poesia renda vero ciò che non esiste nella realtà; è lei stessa a farsi realtà attraverso la meraviglia di ciò che non può essere detto, se non da un poeta. Ne sono esempio queste sue parole inappellabili:

"Los cuatro puntos cardinales son tres, el Sur y el Norte". Mettendosi sulla sua onda: i quattro punti cardinali, sul campo, là davanti, sono tre oggi: Immobile e Belotti.

IL RICORDO SCHACHNER
Attaccante potente, fisicamente forte, bravo sotto porta, contropiedista e dal grande cuore in campo. L'austriaco fu in Italia da '81 a '88

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio internazionale

L'intervista

Domani Juventus-Porto, il tedesco si racconta: dal papà tunisino emigrato per amore al sogno americano

EMANUELE GAMBA

TORINO

SAMI Khedira, domani contro il Porto dovreste entrare tra la prime otto d'Europa: è la stagione giusta per il triplete?

«Potrebbe esserlo ed è un dovere provarci. In campionato siamo messi bene, in Coppa Italia anche. Per vincere la Champions servono stabilità ma anche forma e fortuna: è una combinazione di fattori. Di sicuro la qualità c'è, come lo spirito di squadra: anche chi non gioca è presente, attivo, felice. È difficile scegliere tra 16-17 titolari, ma tutti hanno lo stesso obiettivo chiaro in testa».

Siete la squadra più vecchia agli ottavi, assieme al Bayern: è l'età perfetta per vincere?

«Qual è l'età perfetta? Non è un numero, ma una sensazione. Il Bayern ha trent'anni, ma lo vedete come gioca? Noi e loro abbiamo la combinazione tra esperienza e freschezza. Siamo nella situazione ideale».

La sua età com'è, Khedira?

«Perfetta. Ma per me invecchiare è guadagnare. Ho avuto tanti infortuni piccoli e uno grande quando ero nel Real Madrid, ma non mi hanno segnato. Ho avuto difficoltà a livello mentale e spirituale, ma ne sono uscito anche affidandomi a persone preparate, alla medicina alternativa, al training visuale per migliorare la percezione di me. Mi confronto continuamente con il mio corpo e dedico giorno e notte al mio lavoro: non è un caso che questa sia la stagione in cui sto giocando di più. Io mi diverto se gioco, e se gioco sempre è molto molto meglio».

È in Italia che lei è maturato definitivamente?

«Ho imparato la flessibilità tattica, ma qui si lavora duro sotto ogni aspetto, con precisione, senza lasciare nulla al caso e questo mi ha sorpreso: non si pensa che l'Italia sia così».

Un tedesco non crede che in Italia si fatichi?

«Gli italiani hanno questa reputazione legata alla dolce vita, mentre i tedeschi sono considerati più severi, più determinati verso l'obiettivo. Quando pensi all'Italia pensi agli spaghetti, alla pizza, al caffè, al vostro talento per godervi la vita, non all'idea che qui si lavora. Ma è un pregiudizio che vale anche per la Spagna, difatti a Madrid ci esercitavamo quasi esclusivamente sulla tecnica e pensavo che in Italia sarebbe stato lo stesso. Invece no, qui gli allenamenti sono molto intensi. Ma se noi tedeschi imparassimo a concederci qualche piacere, aiuteremmo la nostra creatività e migliorerebbero la nostra reputazione».

Lei quanto è veramente tedesco?

«Mio papà mi ha lasciato un temperamento arabo che ho mescolato alle mie virtù tedesche: credo di essere corretto, gentile, rispettoso e un grande lavoratore. In Spagna e in Italia ho imparato che bere un bicchiere di vino sul terrazzo non toglie nulla alla professionalità, anzi. Ma non mi fermo qui, voglio farmi contagiare da altre culture, mi interessano quella americana e asiatica,



voglio cogliere anche i dettagli più insignificanti degli altri popoli. Lo trovo molto interessante».

Suo padre lasciò la Tunisia per fame?

«No, per amore».

Per amore?

«Lui e mamma si incontrarono in Tunisia e fu amore a prima vista».

Fu facile l'esistenza per una coppia mista?

«Trent'anni fa non erano così numerose come oggi, chiaramente erano viste con occhio critico. Papà all'inizio era percepito e si sentiva diverso, però ha imparato il tedesco presto e bene, ha ana-



lizzato e soprattutto accettato la cultura e le tradizioni della Germania. Non ha detto: sono musulmano e non mi adegua. Ha dato e quindi ricevevo rispetto. Quando si parla di integrazione, il punto fondamentale è sapere accettare e adeguarsi alla mentalità e alle regole del paese che ci ospita, non ostinarsi a volerle cambiare».

La famiglia di sua mamma come reagì al fatto che decise di sposare un africano?

«Anteponendo la conoscenza ai pregiudizi. Ha concesso a mio padre la possibilità di farsi ascoltare, in modo da poterne dare una valutazione. Non possiamo piacere a tutti e non ci possono piacere tutti, non ci sarà mai solo amore nel mondo, ma prima di decidere se una persona ci piace e no bisogna valutarla. Così è stato per i miei genitori. Papà ha dimostrato lealtà, correttezza e grande capacità di adattamento. Alla fine, la convivenza è sempre un compromesso».

È un compromesso tra diversità ad avere fatto grande la nazionale tedesca?

«Non è stata una sorpresa, sono cresciuto nel melting pot. Ma dal 2006 è cambiata la visione di queste cose: molti di noi non sono tedeschi al 100 per 100 nella provenienza o nell'aspetto, ma lo siamo per come ci identifichiamo in questa nazione. Non ci sono vecchi o nuovi tedeschi, tutti parlano benissimo la lingua, certe sfumature non si colgono nemmeno più».

Si dice affascinato dalla cultura americana: allora è vero che l'anno prossimo andrà a giocare negli Usa?

«Nel mio futuro vedo il viaggio. Andrò in America, ma non adesso: voglio giocare ad alto livello per diversi anni ancora, mi sento bene da un punto di vista fisico e mentale. In giro ci sono grandi giocatori ma non è che siano tanti quelli più bravi di me: voglio vincere la Champions, voglio difendere il titolo mondiale con la Germania e tutto questo non sarebbe possibile andando in Usa o in Cina. Guadagno bene anche qui, tra l'altro».

Le manca non avere mai giocato in un grande club della Bundesliga?

«No. Lo Stoccarda è la mia squadra del cuore e sono fiero che sia l'unica maglia tedesca della mia vita. In futuro tornerò a dare un mano, magari con un altro ruolo, ma prima giocherò per un po' di anni ancora e poi mi prenderò una pausa per girare il mondo. Non so se sarà di un anno, più lunga e più corta: dipenderà da quanto tempo avrò bisogno di dedicare a me stesso».

Quale piacere ha imparato a godersi, in Italia?

«Bere un caffè in centro, o gustarmi un bicchiere di vino rosso».

È un esperto?

«No, mi fido di Barzagli e Marchisio».

VINCE IL LIVERPOOL

Barça battuto
Il solito Ramos
spinge il Real

Spagna

27ª GIORNATA

CELTA - VILLARREAL	0-1
DEPORTIVO - BARCELONA	2-1
ESPANYOL - LAS PALMAS	4-3
GRANADA - ATL. MADRID	0-1
MALAGA - ALAVES	1-2
REAL MADRID - BETIS	2-1
R. SOCIEDAD - ATHL. BILBAO	0-2
SIVIGLIA - LEGANES	1-1
VALENCIA - SPORTING G.	1-1
OSASUNA - EIBAR	OGGI ORE 20.45

LA CLASSIFICA

REAL MADRID	62	CELTA	35
BARCELONA	60	LAS PALMAS	32
SIVIGLIA	57	VALENCIA	30
ATL. MADRID	52	BETIS	28
R. SOCIEDAD	48	DEPORTIVO	27
VILLARREAL	48	MALAGA	26
ATHL. BILBAO	44	LEGANES	25
EIBAR	39	GRANADA	19
ESPANYOL	39	SPORTING G.	18
ALAVES	37	OSASUNA	10

Francia

29ª GIORNATA

GUINGAMP - BASTIA	5-0
LIONE - TOLOSA	4-0
LORIENT - PSG	1-2
MARSIGLIA - ANGERS	3-0
MONACO - BORDEAUX	2-1
MONTPELLIER - NANTES	2-3
NANCY - LILLE	1-2
NIZZA - CAEN	2-2
RENNES - DIGIONE	1-1
ST. ETIENNE - METZ	2-2

LA CLASSIFICA

MONACO	68	ANGERS	36
PSG	65	TOLOSA	36
NIZZA	63	LILLE	33
LIONE	50	MONTPELLIER	33
MARSIGLIA	45	METZ	32
BORDEAUX	43	CAEN	32
ST. ETIENNE	41	NANCY	28
GUINGAMP	38	DIGIONE	28
RENNES	38	BASTIA	25
NANTES	37	LORIENT	22

Inghilterra

28ª GIORNATA

ARSENAL - LEICESTER	RINV.
BOURNEMOUTH - WEST HAM	3-2
CHELSEA - WATFORD	RINV.
C. PALACE - TOTTENHAM	RINV.
EVERTON - W.B. ALBION	3-0
HULL CITY - SWANSEA	2-1
LIVERPOOL - BURNLEY	2-1
MAN. CITY - STOKE	0-0
M.BROUGH - SUNDERLAND	RINV.
SOUTHAMPTON - MAN. UTD	RINV.

LA CLASSIFICA

CHELSEA	66	WEST HAM	33
MAN. CITY	56	WATFORD	31
TOTTENHAM	56	BURNLEY	31
LIVERPOOL	55	BOURNEMOUTH	30
ARSENAL	50	LEICESTER	27
MAN. UTD	49	SWANSEA	27
EVERTON	47	C. PALACE	25
W.B. ALBION	40	HULL CITY	24
STOKE	36	M.BROUGH	22
SOUTHAMPTON	33	SUNDERLAND	19

Germania

24ª GIORNATA

AMBURGO - BORUSSIA M.	2-1
BAYER L. - WERDER B.	1-1
BAYERN M. - EINTRACHT F.	3-0
DARMSTADT - MAINZ 05	2-1
FRIBURGO - HOFFENHEIM	1-1
H.BERLINO - BORUSSIA D.	2-1
INGOLSTADT - COLONIA	2-2
LIPSIJA - WOLFSBURG	0-1
SCHALKE 04 - AUGSBURG	3-0

LA CLASSIFICA

BAYERN M.	59	BAYER L.	31
LIPSIJA	49	SCHALKE 04	30
BORUSSIA D.	43	MAINZ 05	29
HOFFENHEIM	42	AUGSBURG	28
H.BERLINO	40	WERDER B.	26
EINTRACHT F.	35	AMBURGO	26
FRIBURGO	34	WOLFSBURG	26
COLONIA	34	INGOLSTADT	19
BORUSSIA M.	32	DARMSTADT	15

Khedira

“Le mille culture del mio mondo senza pregiudizi”

Il dibattito

Calcio e potere dei media

La linea della Lega: stop a immagini negative. Tra sospetti e accuse

Gli scontenti dei replay tv e club contro i registi della dolce narrazione

MARCO MENSURATI

I NUOVI arbitri lavorano nei camion. Hanno a disposizione una dozzina di monitor e sono collegati via radio con una trentina tra cameramen, tecnici e ispettori di produzione. Sono i registi della Lega Calcio. Quelli che confezionano il racconto per immagini delle partite di campionato. Quelli che da qualche mese a questa parte vengono insultati come un Rizzoli qualunque, centro di gravità di una nuova polemica permanente, solo apparentemente isterica ma nella realtà molto, molto delicata. Basti pensare al capo d'accusa che li riguarda: "Nascondono ad arte replay e casi scottanti accaduti in campo compromettendo persino il diritto di cronaca delle tv".

I casi cominciano a essere parecchi; si va dalla famosa diretta di Juventus-Napoli, semifinale di Coppa Italia, nella quale, sempre secondo l'accusa, si è scelto di non mostrare con sufficiente chiarezza i replay decisivi, tra cui il fallo su Albiol, con conseguente sbilanciamento della telecronaca (Rai), e si arriva al dopo partita di Juventus-Milan quando le telecamere hanno preferito non soffermarsi sulle proteste dei rossoneri.

L'escalation, certificata in chiaro qualche settimana fa durante Napoli-Genoa da Fabio Carossa che in diretta si è lamentato chiedendo ironico se «serve fare una domanda in carta da bollo per ottenere un replay», era cominciata all'inizio della stagione scorsa, subito dopo l'entrata in vigore della cosiddetta regia unica, "chiamata" pochi mesi prima da Adriano Galliani. Commentando un fuorigioco non fischiato a Tevez, il dirigente rossonero aveva montato una polemica a dir poco infelice sui replay manipolati ad arte. La regia venne dunque sottratta alle emittenti e centralizzata nelle mani della Lega che assunse un regista di indiscutibile esperienza, Popi Bonnici, per coordinare il progetto e formare altri registi. La Lega avrebbe così curato in proprio le regie e avrebbe venduto alle emittenti (Sky, Mediaset, Rai) il prodotto finito, al quale andava aggiunta la telecronaca più le immagini provenienti da un numero limitato e predefinito di telecamere "personalizzate".

Nelle intenzioni, era il modo per omogeneizzare lo stile di ripresa e per essere certi che, in uno sport il cui consumo si fa di giorno in giorno sempre più televisivo, venisse garantito e protetto il valore del prodotto. Vennero anche istituite delle linee guida, con il divieto di riprendere ed enfatizzare immagini violente, striscioni offensivi, risse sugli spalti e, in generale, di evitare la trasmissione di "contenuti negativi".

Nei fatti è andata diversamente. Bonnici e i suoi uomini sono stati al centro di polemiche pesantissime. Alcune pregiudiziali

(e per lo più non condivise nemmeno tra gli addetti ai lavori più critici): come quella di favorire la Juventus per esserne stato in passato consulente. Altre più circostanziate: come quella, appunto, di offrire pochi replay, non si sa se per scelta stilistica o per "non trasmettere contenuti negativi",

e di "utilizzare giovani registi scarsi" specialmente nelle partite meno nobili. «Se dovessi dare un voto al nostro operato - spiega Bonnici - sarebbe un 7. Anche 7,5. Quello dei replay non è un problema di scelta stilistica, ma solo gelosia. Non ho nulla contro i replay e li mando ogni volta che



ne ho uno significativo. Spesso nei casi contestati i broadcaster avevano a disposizione le immagini. Perché non le hanno mandate loro?».

La parte più interessante della battaglia è quella sullo "schema" della regia unica. Le emittenti sono infatti convinte che prima

del passaggio alla Lega la qualità per lo spettatore fosse molto più alta e vorrebbero tornare al passato. La Lega e il suo advisor Infront non ne vogliono sentir parlare, il prodotto va protetto e valorizzato, dicono, citando la F1 e la Fifa. È proprio sul modello dei mondiali di calcio che probabil-

mente si riuscirà a raggiungere un accordo per il futuro. Con le regie curate dai professionisti della Lega ma con la possibilità per i broadcaster di integrare quelle immagini con telecamere e tecnologie varie, senza alcuna restrizione prevista nei contratti.

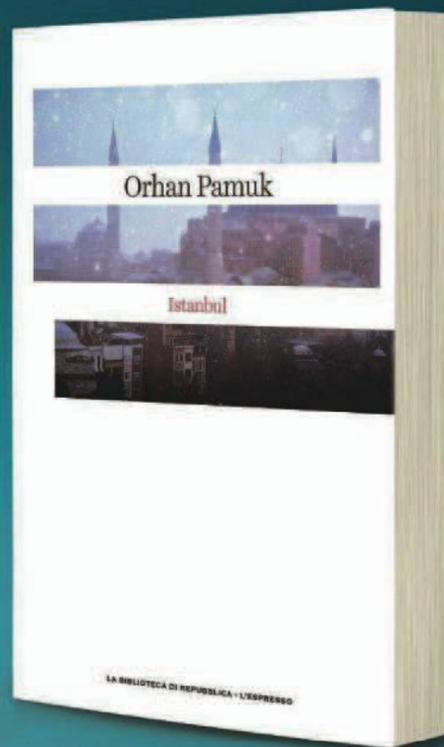
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE MILA

LA VITA DI UNA CITTÀ, LA CITTÀ DI UNA VITA.



8. ISTANBUL di ORHAN PAMUK



Dal Premio Nobel per la Letteratura (2006)

Le storie, i luoghi e le atmosfere di una delle città più affascinanti al mondo. Lo sguardo incantato e severo di Orhan Pamuk, accompagnato da numerose testimonianze fotografiche, ci racconta un'Istanbul misteriosa, malinconica e magica. Un romanzo capace di trasmettere l'indissolubile legame che unisce l'autore con il suo paese natale, un ritratto che è quasi autoritratto di una città.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [Facebook](#) le Iniziative Editoriali

OGNI SABATO UN NUOVO STRAORDINARIO ROMANZO DI UN GRANDE AUTORE:

Roberto Saviano - Alice Munro - David Grossman - Alessandro Baricco - Luther Blissett - Margaret Mazzantini - Dave Eggers - Javier Marías - David Foster Wallace e tanti altri.

IN EDICOLA

la Repubblica

I CASI PIÙ DISCUSSI



L'ULTIMO EPISODIO

Al 95' di Juve-Milan, Lichtsteiner effettua un cross verso il centro dell'area, fermato con un braccio da De Sciglio. Furiose proteste rossonere nel dopopartita, ma la regia preferisce non soffermarsi



IL CASO PJANIC-ALBIOL

Durante la semifinale di andata di Coppa Italia tra Juve e Napoli, Pjanic fa fallo in area su Albiol, ma Valeri lascia proseguire. Il Napoli ha accusato la Rai di non averlo mostrato abbastanza



IL GOL DI ICARDI: GIOCO FERMO?

Juve-Inter, gioco fermo per un fuorigioco nerazzurro. Chiellini batte la punizione verso Buffon, Icardi intercetta il pallone ma Rizzoli ferma tutto. Sarà solo Inter Channel a mostrare le immagini



IL CASO TEVEZ NEL 2015

Juve-Milan (campionato 2014-2015) viene sbloccata da un gol di Tevez, in sospetto fuorigioco. Galliani tuona a fine partita: "La Juve produce le immagini della partita e non mostra i replay dubbi"

Atletica

CICLISMO
ANCORA SAGANA FERMO, ARU SIRITRA

Peter Sagan vince la quinta tappa della Tirreno-Adriatico, battendo sullo strappo di Fermo il francese Pinot e lo sloveno Roglic. Ritirato per tracheobronchite Fabio Aru. Ancora male Nibali, che becca altri 3'32". Quintana resta leader della generale. Il colombiano della Sky Sergio Henao vince la Parigi-Nizza, ultima tappa allo spagnolo De la Cruz.

BASKET
MILANO PASSA A SASSARI, AVELLINO VINCE A REGGIO

22° turno: Reggio Emilia-Avellino 89-90 (dopo 1 supplementare), Caserta-Cantù 79-85, Cremona-Capo d'Orlando 82-86, Pistoia-Venezia 71-78, Varese-Pesaro 93-78, Sassari-Milano 75-82. Oggi (20.45) Torino-Trento. Classifica: Milano 38, Venezia e Avellino 28, Capo d'Orlando 26, Sassari e Trento 24, Reggio Emilia e Brindisi 22.

PLAYOFF VOLLEY
VERONA KO, È MODENA L'ULTIMA SEMIFINALISTA

Modena è la quarta e ultima semifinalista dei play off scudetto di Superlega volley. Al PalaPanini, i campioni in carica hanno vinto gara-3 del quarto di finale con Verona per 3-1, chiudono la serie sul 2-1. I parziali in favore degli emiliani: 25-21, 25-19, 20-25, 25-19. Queste le semifinali scudetto: Civitanova-Modena e Trento-Perugia.

Il caso

Creata da Nike una speciale soletta per abbattere la storica barriera dei 42 km. Ed è battaglia sulle regole

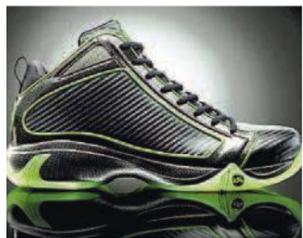
La maratona del futuro e il muro delle due ore la scarpa che fa volare mette in allarme la IAAF

FOTO: ©



FOTO: ©NIKE

IPRECEDENTI



LA SCARPA VIETATA IN NBA
Sei anni fa la Nba vietò l'uso di una scarpa dal costo di 300 dollari: la Concept 1 prodotta dall' Athletic Propulsion Labs. Faceva saltare 9 cm più in alto



I COSTUMI DEI RECORD
Dopo più di 200 record del mondo fra 2008 e 2009, dal 2010 il nuoto mondiale mette al bando i costumi "full body" gommati in poliuretano: offrono vantaggi



LA BICI DA RECORD DELL'ORA
Nel 1993 Graeme Obree stabilì il record dell'ora con una bicicletta rivoluzionaria: successivamente l'Uci vietò l'uso di mezzi speciali sotto l'aspetto aerodinamico

ENRICO SISTI

D IETRO i tre maratoneti d'eccezione, Kipchoge, Tadese e Desisa, i tre designati dal business per l'impresa, troneggia un tempo surreale: 1h59'59". Non esiste ancora. Nessuno c'è ancora riuscito. Una maratona sotto le due ore. Le "due ore" sono un muro di cinta che separa il buon senso dall'immaginario, un muro spesso, costruito sui fatti, composto di cemento resistente alle utopie. Lo raccontano gli ultimi anni. I più grandi, rovinandosi i tendini, aprendosi i polmoni con le mani, invocando ossigeno dall'alto dei cieli e soffiando sui piedi infuocati dall'asfalto, si sono avvicinati quanto più potevano: tre anni fa a Berlino, nella maratona più consigliata per il cronometro, il keniano Kimetto è stato capace, unico al mondo, di grattare quei sei decimi necessari per scendere sotto le due ore e tre minuti e rubare lo scettro a Kenenisa Bekele (2h2'57").

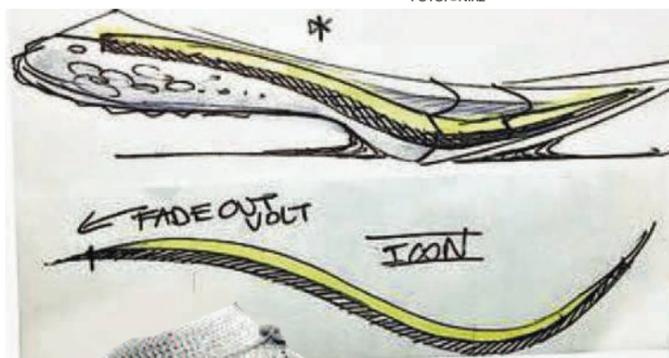
Oltre sembra o sembrava impossibile. La domanda è: cosa si può fare di più? La risposta potrebbe na-

Sul circuito di Monza il primo test del progetto Breaking2. L'olimpionico Kipchoge: "Belle sensazioni"

scondersi in un termine tecnico, o meglio nel nome proprio di un accessorio: "ZoomX Midssole". Siamo nelle zone di competenza di Philip Dick, siamo nel regno dell'ultra-tecnologia, un passo dopo è fantascienza. Con questo accessorio la Nike flirta con il presente per sposare il futuro. Si tratta di una soletta a forma ricurva in fibra di carbonio, nel profilo simile a una protesi per paralimpici. In apparenza un esile supporto, nei fatti un potente "enhancing". E' inserita nella suola della "Zoom Vaporfly Elite" (il prototipo "settato" per i piedi degli atleti di punta che farà da banco di prova per i modelli che verranno messi in commercio) e di colpo il rapporto fra piede e superficie di corsa cambia, migliora, «la restituzione di forza elastica dal terreno aumenta come aumenta l'energia risparmiata nel movimento ripetuto, soprattutto durante sforzi prolungati», spiega Geng Luo, capo del laboratorio di ricerche biomeccaniche della Nike. In casi di massi-

A MONZA PER IL SOGNO

L'etiopio Lelisa Desisa, l'eritreo Zersenay Tadese e il keniano Eliud Kipchoge, oro olimpico 2016 a Monza per il test. Sotto, la soletta Nike in carbonio "ZoomX Midssole" e un'immagine della maratona a Rio 2016



ma "endurance" tale combinazione arriverebbe ad assicurare altissime rese, con un guadagno stimato del 4%. La "stiffness", la durezza-reattività più pronunciata del complesso piede-scarpa, avrebbe un inevitabile rimbalzo sul tendine d'Achille. Hanno pensato anche a quello: la soletta (vedi figura) si

ferma a 9 millimetri dal retroscarpa. La ricerca punta a conquistare nuove terre. Ma sulla carta rischia di provocare esperienze mistiche-legamentose: «La geometria della soletta eviterà i sovraccarichi sulla cavaglia», prosegue Luo. La prova su strada del nuovo ritrovato è stata effettuata qualche

giorno fa a Monza. I tre maratoneti di cui sopra, patrocinati dalla Nike nell'ambito del progetto "Breaking2" (abbattere il muro delle due ore), hanno disputato una mezza maratona sul circuito di F1. Kipchoge è sceso sotto l'ora: «Belle sensazioni», ha dichiarato. Ma c'è ancora tanta strada da fare. E soprattutto da spiegare. Alla IAAF la scarpa che vuole portare il mondo nell'aldilà (delle due ore) non convince per niente: «Abbiamo ritenuto doveroso un approfondimento della questione», ha detto Luca Verrascina, membro italiano del Comitato tecnico della IAAF. Il caso "soletta dei miracoli" è stato inserito all'ultimo minuto nell'agenda del meeting che il Comitato terrà a Saragozza venerdì e sabato prossimi. L'obiettivo è avviare l'indagine che sarà poi sviluppata e il 13 aprile allo IAAF Council di Londra. «Le nostre conquiste tecnologiche sono in linea con il regolamento federale», sostiene la Nike. Giace anco-

La federazione mondiale indaga sull'accessorio che sembra una protesi, ad aprile la decisione

ra in un ufficio brevetti americano il modello di scarpa Nike con cui Bekele ha corso all'inizio di quest'anno la maratona di Dubai (anche lì con l'obiettivo di scendere sotto le due ore, ma poi l'etiopio si è ritirato): «Legali anche quelle», dice la Nike. La norma 143.6 del regolamento IAAF è laconica: «Proibiti accessori, dentro o fuori dalla scarpa, che producano uno spessore rigido oltre i limiti consentiti». Prima, nella norma 143.2, erano ancora più vaghi: «Evitare supporti iniqui». Il grande sogno, la grande scarpa, la grande soletta, la grande scalata, il grande muro, i dubbi. A quanto pare la gara è appena iniziata. Ma non era meglio scalzi?

LA REGOLA

"NIENTE ACCESSORI"
Alla norma 143.2 del regolamento della federazione internazionale si legge: «Gli atleti possono competere scalzi, con una sola scarpa. Le scarpe sono da considerare come protezioni e garanzia di stabilità (...) e non debbono essere concepite per assicurare supporti iniqui mediante una tecnologia che arrechi vantaggi». Alla norma 143.6 si legge: «Agli atleti non è consentito adottare, fuori o dentro la scarpa, accessori che aumentino oltre i limiti consentiti la compattezza della scarpa e rendano questa tale da portare vantaggi che non sarebbero garantiti da una scarpa omologata».

GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI.

LA DISPERATA RICERCA DI UNA VITA NORMALE.



**DAVID
DI DONATELLO
2016**

Nomination Migliore
Attrice Protagonista
e Migliore Attore
non Protagonista

**NASTRI
D'ARGENTO
2016**

Nomination Migliore
Attrice Protagonista
e Migliore Attore
non Protagonista

Opera composta da 4 uscite a 12,90 € in più, le ultime due a 9,90 € in più.

Una futura mamma fa i conti con un contratto di lavoro non rinnovato e un marito inconcludente. La loro storia si intreccia con quella di un poliziotto trasferito con disonore. Nato come pièce teatrale, e candidato a numerosi premi, il film è un'altalena di emozioni: si ride, si piange, ci si indigna, si riflette. In compagnia di un cast formidabile: **Alessandro Gassmann**, **Fabrizio Bentivoglio** e una straordinaria **Paola Cortellesi**.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

In edicola il DVD
Gli ultimi saranno ultimi di Massimiliano Bruno.

la Repubblica

L'incontro

Il re del canottaggio

Aveva il diabete, ma a Sydney 2000 vinse il quinto oro olimpico consecutivo. È stato tedoforo, rivale degli Abbagnale, telecronista Bbc, simbolo di una Gran Bretagna che ora critica: "Meglio il Coni"

“**LA MALATTIA**
Mi dissi: "È il diabete a dover convivere con me, non io con lui"

SUPEREROI
L'Italia invoglia più gente a fare sport, noi cerchiamo SuperEroi

LONDRA 2012
Stavo per non passare la fiaccola, volevo accendere io il braciere

”

EMANUELA AUDISIO

GLI EROI dicono cose che nessuno prende sul serio. E lui nel '96 ai Giochi di Atlanta aveva detto: «Se mi vedete ancora vicino a una barca siete autorizzati a spararmi». Nessuno aveva obbedito. Infatti quattro anni dopo a Sydney aveva remato verso il suo quinto oro olimpico consecutivo. Unico britannico a riuscirci. Mettiamoci anche i 9 titoli mondiali.

Sir Steve Redgrave è il dio del remo. Uno di quelli che non dovevano fare la storia: troppo povero (niente università), troppo stonato (dislessico), troppo malato (diabetico). Uno della working class inglese, che non riusciva nemmeno a fare la sua firma. Però un gigante: di rabbia, di muscoli, di volontà. Uno capace di vogare, di risalire, di andare controcorrente. Ha dominato dall'84 al 2000 (rivale degli Abbagnale), è la voce dello sport inglese, e non si nasconde: ai Giochi di Rio ha abbandonato la telecronaca perché la Bbc aveva tagliato la gara di canottaggio femminile. Ha 55 anni, è tifoso del Chelsea, è ambasciatore Laureus nel mondo.

La Gran Bretagna ai Giochi continua ad eccellere.

«Seconda a Rio alle spalle degli Usa, siamo l'unico paese ad aver migliorato il numero di medaglie conquistate dopo un'Olimpiade ospitata in casa. Il nostro sistema è riuscito a invertire un digiuno e una

mancanza di soldi grazie alla lotteria voluta da Major. UK Sport per Tokyo 2020 ha destinato 411 milioni di euro, ma non tutto è perfetto».

Niente soldi agli sport che non vincono?

«Esatto. E questo non è giusto. Io preferisco il vostro sistema, il Coni. L'Italia vince di meno, ma invoglia più gente a fare sport. Bisogna vedere quale scopo si persegue. Onestamente io nella mia carriera ho visto buoni atleti in sport sbagliati. Ricordo un argento nel canottaggio che avrebbe fatto meglio a darsi al triathlon».

Si spieghi.

«Il sistema sportivo è un padre con tanti figli. Ora c'è la crisi e non ce la fa a mantenerli tutti, quindi ne deve sacrificare

qualcuno e indirizzare altri verso discipline dove magari c'è meno concorrenza e più possibilità di eccellere. È uno sport scientifico dove non sei tu a scegliere, ma dove è il sistema, una specie di Grande Fratello, che sceglie te e cosa devi fare. In base a statistiche e tabelle».

Quindi?

«Quindi non si investe su un Mennea perché razionalmente avrebbe poche possibilità di successo. È un tipo di approccio che io non condivido molto. Da padre preferisco nutrire un po' tutti i figli anziché privilegiare quello più dotato. In pratica preferisco piazzare più atleti in varie discipline anziché vincere l'oro in un solo sport. Vorrei poter scegliere un'attività in base alla mia predisposizione fisica e mentale e che non sia un diagramma

mondiale a stabilire in quale sport ho più percentuale di successo. Altrimenti si va verso i SuperEroi e non sono sicuro che questa strada mi interessi».

Tipo Phelps.

«Tipo Phelps appunto. 23 ori, 28 medaglie olimpiche in tutto. Se Phelps da solo fosse una nazione sarebbe al 30esimo posto nella classifica all time. Grandissimo, non c'è dubbio. E fama meritata. Ma lo sport può essere questo? Se finanzia solo chi vince per farlo vincere di più e a lungo è una scelta, ma io sono per offrire a più persone una possibilità di arrivare e di esprimersi. Siamo sicuri che il superaccumulo è un sistema che ci porterà lontano? Un conto è incoraggiare il talento, un altro è sfruttare solo quello. Io sono per ampliare, non per restringere».

Lei ha gareggiato con il diabete.

«Sì, a Sydney 2000. Mi ero accorto di avere qualcosa che non andava già da tempo. Ero sempre stanchissimo, sudavo molto, avevo difficoltà a parlare. A 35 anni mi hanno diagnosticato il diabete tipo B, a ottobre del '97 sono diventato dipendente dall'insulina. In Australia ho gareggiato con sei iniezioni al giorno. Mai pensato di smettere di fare sport, di arretrare davanti alla malattia. Mi sono detto: è il diabete che dovrà convivere con me, non io con lui. L'ho considerato come una storta alla caviglia, non gli ho mai dato importanza. Anzi avevo fatto il pensiero di tornare in barca per Atene 2004. Ne parlai con Grobler, il ct del canottaggio inglese, che chiese due giorni per rifletterci e poi mi disse: lascia stare. Ho anche molto imparato dai Paralimpici, dall'atteggiamento che hanno questi atleti verso la vita: vogliono fare tutto, non si vogliono negare il piacere dello sport. Loro sì che sono i veri eroi, e non gli stupidi fantocci che la tv ci mette sotto gli occhi».

È stato il penultimo tedoforo a Londra 2012.

«Ho molto combattuto per far cambiare idea al comitato organizzatore che all'origine voleva che ad accendere il braciere fosse uno dei sette giovani sportivi scelti come simbolo del futuro. Troppa responsabilità e troppa importanza per uno solo, ho detto, meglio che lo facciano tutti assieme. Per fortuna mi hanno ascoltato, anche se».

Anche se?

«Avrei voluto accenderlo io. E ho anche pensato di farlo. Non mi vergogno a dirlo: mentre correvo con la torcia in mano, mi sono detto continua, non fermarti, non passare la fiaccola, un'occasione così non ti capiterà mai più, manderai in confusione il cerimoniale, non saranno sette bambini a fermarti, sei grande e grosso, dai, accendi il braciere, resteranno tutti immobilizzati dalla sorpresa, in fondo te lo meriti. Ma è rimasto un sogno».



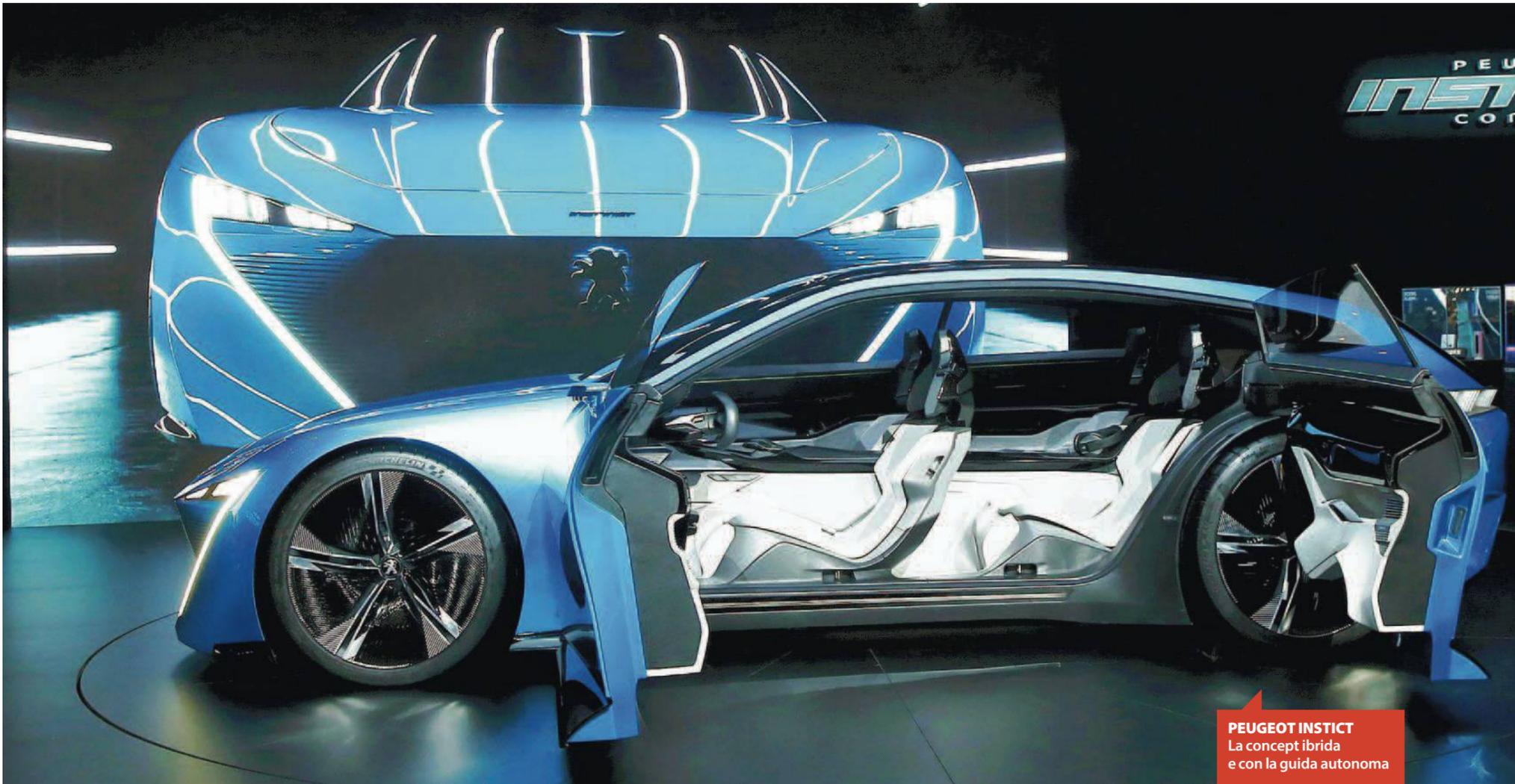
AMBASCiatore LAUREUS, BATTUTO DA CARMINE E GIUSEPPE NELLA STORICA FINALE DEL 1988
Steve Redgrave, 5 ori olimpici dall'84 al 2000 (più un bronzo nel 2 con vinto dagli Abbagnale nell'88); in basso, tedoforo a Londra 2012; in alto, in allenamento nel 2000



Steve Redgrave

“Non amo lo sport stile Grande Fratello ridateci un Mennea”





PEUGEOT INSTICT
La concept ibrida
e con la guida autonoma

Guida al salone

Dal design alle tecnologie
le sorprese del motorshow

Ginevra 2017

La normalità che fa spettacolo anche le berline fanno sognare

DANIELE P.M. PELLEGRINI

C'erano una volta i saloni fatti per entusiasmare. Poi molte cose sono cambiate e gli Auto Show si sono trasformati in una competizione muscolare fra grandi gruppi dove a sorprendere era lo show più che le auto.

Ginevra quest'anno sembra mettere le cose a posto e riportare l'attenzione sulle auto vere e tutto sommato normali, che in un modo o nell'altro sono ancora capaci di scaldare i cuori di chi non si vergogna di essere "automobilista".

Il salone della più assoluta neutralità per l'assenza di costruttori nazionali ma anche per cultura, ripropone il concetto di esposizione in dimensioni umane, dove cercare e trovare tutto quello che il mondo delle quattro ruote propone in tutti i suoi segmenti: dallo stile alle tecnologie avanzate dall'extralusso alle visioni del futuro.

Ginevra 2017 sorprende perché racconta di una realtà

dell'auto capace di offrire cose nuove anche dove credevamo di aver visto tutto.

E invece no. Il fatto che la Opel Insignia abbia beneficiato dell'assist dell'accordo Psa-Opel per guadagnare l'attenzione non toglie che il nuovo modello sia un modo nuovo di vedere la berlina tradizionale; esattamente come la Arteon dimostra che la Volkswagen, oltre a guardare al futuro della guida autonoma, è convinta di aver ancora qualcosa da dire anche nel settore della tradizionalissima Passat. Dal canto suo Bmw risponde a chi considera finite le wagon con una Serie 5 Touring eletta a sintesi di dinamismo e tecnologia in abito classico, mentre Lexus con la 500h reinterpreta l'ammiraglia come vertice della propulsione ibrida. In questo clima di normalità aggiornata ed entusiasmante rientrano la versione "familiare" della Porsche Panamera con la Sport Turismo o la rivisitazione della coupé di Mercedes con la Amg Gt.

Anche i Suv risentono di questo passo evolutivo e la pleora di novità esposte, dall'Alfa Stel-

AFFARI & FINANZA



LO STILE CHE VINCE A GINEVRA

Viaggio nello stile del Salone di Ginevra. Dominano i Suv di ogni dimensione, dal piccolo Aircross Citroen a quello ad idrogeno della Hyundai ma anche sportive dal design sorprendente come la Panamera wagon e la Mercedes Amg Gt ibrida

vio alla Range Velar, dalla Subaru VX alla Volvo XC60, dalla prima volta della DS7 alla più classica Jeep Compass, fornisce un panorama che è tutto fuorché banale o scontato.

Anche il "retro" sembra uscire dalla semplice nostalgia per diventare proposta aggiornata e originale: la nuova Alpine è la dimostrazione di come un'idea del passato possa essere lo spunto per qualcosa di bello ed efficace e lo stesso vale per la serie speciale che festeggia il compleanno della 500, splendida sessantenne. Sul tema rientrano anche la Fittipaldi (in questo caso di "vecchio" c'è solo il nome del primo campione del mondo brasiliano di F1) di Pininfarina e, ma in negativo, l'infelice riedizione della Aston Martin DB5 proposta con il marchio David Brown.

Quello che in questo salone è assolutamente normale è il trionfo della sportività estrema sotto forma di super e hypercar, dai classici come Ferrari (812 Superfast), Porsche (GT3), Aston Martin (Valkyrie) e Lamborghini (Huracan Performante), alla McLaren (720), Pagani (Huay-

ra Roadster), fino alla spettacolare Italdesign O1 (5 esemplari, tutti su ordinazione).

A fare da corollario, ma con un fatturato importante, i tanti "piccoli" che qui si sentono a casa: Koenigsegg (Regera), Ruf (CTR), Zenvo (TS1 GT) e Glickenhaus (SCG003S); quest'ultima fatta costruire a Torino dal produttore californiano che ha trasformato la sua mania in business.

Lo spettacolo continua con gli immancabili prototipi che sono sempre stati l'anima di questo salone, con sugli scudi la Peugeot Instinct. Fra le numerose showcar di tutti i generi ci sono quelle dedicate alla guida autonoma, come la Volkswagen Sedric o la Honda NueV, la provocatoria Toyota i-Tril e la Bentley EXP 12. Fra le idee futuribili merita la citazione la Tata TAMO, ipotesi provocatoria di una coupé indiana pensata per chi, anche in un Paese non ancora automobilisticamente sviluppato, sogna l'automobile sportiva esattamente come nel ricco occidentale.



SUGLI STAND
La Range Rover Velar, sopra,
la Lexus LS 500h, la Opel
Insignia e, in alto, la
Volkswagen Arteon

Le pagelle

La sorprendente Velar con l'essenza del desiderio che si chiama Superfast



MERCEDES AMG GT CONCEPT

I modelli

Range e Ferrari le regine sono due

DAL NOSTRO INVIATO VALERIO BERRUTI

Forse è il caso di citare la frase martellante di uno spot televisivo. Quella che ormai recitano tutti a memoria: "l'attesa del piacere è essa stessa piacere", aforisma che per la cronaca appartiene a Gotthold Ephraim Lessing, drammaturgo tedesco della seconda metà del Settecento. Perché gli appassionati di automobili (e forse non soltanto loro) che hanno visitato il salone di Ginevra, dopo aver visto tante foto e letto di molte anticipazioni sui modelli, ci avranno sicuramente pensato. Insomma, dopo tanta attesa resta ancora qualcosa di quel "piacere"?

Il piacere, qui sugli stand del motorshow svizzero, è un brivido riservato a pochi modelli. Il resto è normalità arricchita da tecnologia, bei vestiti e colori sgargianti. Che è pur sempre qualcosa vista la quantità di anteprime esposte. Il primo brivido che supera l'esame dell'attesa è per la **Range Rover Velar (voto 9)**. E' indubbiamente l'auto più sorprendente del salone. Sembra uno di quei prototipi bellissimi che devono ancora trasformarsi in auto di serie per perdere gran parte del fascino. Invece questa Velar è proprio il modello in produzione. Linee elegantissime, al punto da sembrare scolpita nel vento con le maniglie che vengono fuori dalla carrozzeria al primo "touch". Collaborazione perfetta tra i team del Design e quelli dell'Engineering.

Per rimanere dalle parti dei Suv (o crossover) che ormai rappresentano quasi un terzo delle auto vendute lo sguardo non può non cadere sullo **Stelvio (voto 8)**, il primo dell'Alfa. Non è un'anteprima ma fa sempre effetto. Il colpo d'occhio è notevole. Equilibrio e potenza. Proprio come l'Audi Q8 Sport (voto 8) che è ancora un concept ma avviato ormai sulla strada della produzione imminente. Elegante, come ormai siamo abituati da qualche tempo, l'ultimo sport utility firmato Volvo, la **XC60 (voto 7,5)**. Secondo il costruttore svedese (di proprietà della cinese Geely) "è una delle vetture più sicure mai prodotte" con tanto di sistema di guida semiautoma. A parte questo, il design è davvero notevole.

Ma sono tutte belle queste novità? In effetti, è difficile trovarne di brutte. Qualche perplessità può sollevarla, anche se solo ad un primo esame, la nuova **Porsche Panamera Sport Turismo (voto 7)**, la prima wagon della casa che ha fatto della 911 il suo manifesto stilistico. Tanti prototipi nel tempo e poi quella definitiva. A ben guardare però l'idea funziona. Riuscire a trovare l'equilibrio delle linee non era facile. Altro stile, altro impatto per la **Mercedes Amg GT (voto 8)** un prototipo che presto diventerà di serie. Prefigura la prossima berlina-coupé a quattro porte. Linea filante, parafranghi muscolosi e portellone inclinato. Tutto ancora più evidente dalla tinta "Hot red". E a proposito di berline ecco la **Volkswagen Arteon (voto 7,5)**, ammiraglia gran turismo del marchio di Wolfsburg. Sportività ed eleganza che conquistano cuore e mente. Infine la Ferrari, per chiudere in bellezza. La **812 Superfast (voto 9 d'ordinanza)** al di là di numeri e prestazioni, colpisce nel segno. E' l'essenza del desiderio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I manager

Neumann e Tavares idee chiare e dignità

FRANCESCO PATERNO

Sono pagelle che valgono una tantum, come a scuola. E la motivazione spesso è più importante del voto. Inevitabile che al Salone di Ginevra i primi a essere interrogati siano stati i top manager protagonisti dell'accordo con cui Psa ha acquistato Opel. Ma è **Karl-Thomas Neumann**, boss del marchio tedesco ceduto dalla casa madre Gm ai francesi, a meritare il massimo dei voti. Perché al Salone si è presentato con schiena dritta nonostante una situazione oggettivamente molto difficile per lui e perché ha continuato a fare Neumann, sorridente suo malgrado e twittando come ha sempre fatto e come non fa praticamente nessuno dei suoi colleghi. "Grande essere di nuovo al Salone di Ginevra - scrive il 7 marzo sull'account @KT_Neumann - un posto molto speciale per me. Qui ho tenuto il primo discorso da Ceo di Opel e Vauxhall quattro anni fa". Tanta dignità, **voto 9**.



I PROTAGONISTI
Marchionne (Fca), sopra, Tavares (Psa) e Neumann (Opel)

L'altro protagonista del Salone, **Carlos Tavares** al volante di Psa, ha incontrato i giornalisti senza strafare, consapevole di avere voluto la bicicletta e che adesso ha da pedalare. Lo aspettano grandi sudate per far tornare i conti e integrare fabbriche e tecnologie, ma anche e soprattutto culture e persone diverse. Tavares lo aveva detto il giorno dell'accordo a Parigi il 6 marzo, lo ha ripetuto solennemente a Ginevra il giorno seguente: con Psa non ci sarà colonizzazione francese di terre tedesche, piuttosto un'auto carolingia se tutto andrà come nei piani, e nel rispetto degli altri. "Il marchio sarà gestito da persone di Opel e di Vauxhall, e il prezzo è anche la loro responsabilità". Non è Carlo Magno, ma **voto 8**.

Sull'altro versante francese, **Carlos Ghosn**, capo Renault-Nissan, è apparso meno brillante del solito. Freddo nei confronti dell'operazione Psa-Opel di Tavares suo ex delfino, Ghosn è stato più "caldo" rispondendo a una domanda che anche nell'auto rischia di diventare la madre di tutte le domande: quanti posti di lavoro porterà via la robotizzazione nei prossimi anni? «Sarò molto pratico. Il problema che ho oggi è di assumere più tecnici, più informatici, più specialisti. Per ora, il progresso tecnologico crea lavoro, piuttosto che distruggerlo». Verità, ma fino a quando? **Voto 6**.

Sergio Marchionne, autore di una maratona record con i giornalisti, è stato più generoso nei confronti di Tavares, sottolineando più volte che ha fatto molto bene e che «se Carlos ha successo, il nuovo gruppo avrà una posizione più forte in Europa, un incoraggiamento per altri». Ma la cosa da pagella l'ha detta successivamente sullo stand Ferrari, a due passi dalla 812 Superfast, l'ultima rossa arrivata, quando ha confermato che intende aumentare la produzione a Maranello ma senza esagerare: «Per una Ferrari, l'attesa deve essere almeno di 12 mesi». Atteggiamento regale, **voto 8**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ALPINE A110

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Sfiorare e volare la rivoluzione del mondo touch

Dall'avveniristica Pop up che decolla con il drone al nuovo lusso tecnologico

MATTEO MORICHINI

Pannelli sensibili ai polpastrelli e droni maggiordomo a decollo verticale per volare via dagli ingorghi. Ginevra apre alla nuova era degli abitacoli "touch" ed ospita inedite ipotesi di mobilità firmate dalla partnership Airbus Italdesign. Il colosso dei cieli e l'azienda fondata da Giugiaro e ora di proprietà Volkswagen hanno infatti scelto la kermesse Svizzera per introdurre l'eccentrico e avveniristico Pop up, prototipo da Quinto Elemento di Luc Besson con capsula biposto in carbonio, modulo aereo con 4+4 rotori e piattaforma terrestre tipo skateboard. Propulsione elettrica ed appetibile dualismo dinamico per muoversi a zero emissioni sia su strada che accanto agli skyline. Composto da tre unità distinte con la bolla abitacolo predisposta ad agganciarsi all'appendice richiesta, l'obiettivo dichiarato del Pop up è decongestionare le metropoli dal 2030 in avanti. Gestito attraverso una semplice app, il veicolo modulare franco-italiano annuncia atterraggi sui treni e interazione con le infrastrutture.

Esempio più tangibile, e al momento realistico, di spin-off tecnologico, è il nuovo approccio da scuola smartphone di concepire e costruire gli abitacoli di lusso; divenuti lisci, levigati e gestuali con tasti, rotelle, leve e pul-

Per i comandi bastano gesti e carezze. Tutto sta diventando intuitivo come sulla Porsche Panamera e sulla Bmw Serie 5

santi spediti in soffitta. La Range Rover Velar esprime la nuova interazione uomo macchina attraverso tachimetro virtuale e due display da 10 pollici tra superfici nero pianoforte, pelle e alluminio.

Ad emulare le varie gestualità a cui siamo sempre più abituati con tablet e device portatili c'è anche la Volvo XC60; tonalità chiare, schermo verticale come unica porta d'ingresso all'intelligenza elettronica ed una manciata di pulsanti superstiti in un ambiente di nordica eleganza. Con le dinamiche di selezione a sfioro come fatto assodato, la "new age" dell'infotainment prosegue in quasi tutte le architetture. Volkswagen lavorando sull'interattività gestuale e l'Arteon presentata a Ginevra ha comandi di prossimità per lo schermo e una strumentazione digitalizzata. La McLaren, uno dei primi costruttori di supercar ad adottare la "schermo touch filosofia", ribadisce il concetto con la nuova 720S; bolide dove le cristalline grafiche da Playstation sono il viatico a specifiche racing, computer di bordo e supporti multimediali. L'establishment di certo non resta a guardare e Porsche spoglia la nuova Panamera di quasi tutti i pulsanti introducendo schermi a sfioro come lacca sull'alluminio; la Sport Turismo in particolare trasmette sensazioni futuriste sia per l'interfaccia che per il design proiettato in avanti. Anche qui si comunica attraverso gesti e carezze piuttosto che levette, bottoni e rotelle analogiche. Una nuova corsa all'oro, ancora in parte da decifrare in termini di efficacia e immediatezza, a cui partecipano attivamente le eterne rivali Mercedes e Bmw. La Classe E, inclusa l'appena svelata Coupé, ha dei veri e propri maxi schermi con cui accedere, tra le tante funzioni, ad un servizio di concierge dedicato mentre la nuova Serie 5 ha comandi gestuali particolarmente intuitivi.

DA NON PERDERE

RADIO1 PLOT MACHINE

Il programma ideato e condotto da Vito Ciocce e Daniela Mecenate va in onda dal Teatro di Corte della Reggia di Caserta appena riaperto. Con Tony Laudadio.

Rai Radio1- 23.05

IN ONDA

Fo & Rame story, dal teatro a "Canzonissima"

DAL TEATRO d'impegno con le commedie scritte negli anni Sessanta a Canzonissima: Dario Fo e Franca Rame. La nostra storia, stasera alle 21.15 su Rai5, racconta l'avventura artistica di Dario Fo e Franca Rame, che decidono di diventare capocomici, di scrivere e mettere in scena le loro commedie. Questi anni li vedono alla ribalta con Chi ruba un piede è fortunato in amore e Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri. In quegli anni la coppia collabora con Ornella Vanoni e

Enzo Jannacci, con il quale compone Ho visto un re. Nel 1962 Fo e Rame tornano in tv per partecipare a Canzonissima, come attori e anche autori. Gli sketch di attualità politica scatenarono polemiche: non erano mai stati trattati in tv temi come la mafia, le morti bianche, lo sfruttamento dei lavoratori. La censura, feroce, scatta sulle morti sul lavoro: lo sketch non andò mai in onda. Gli artisti lasciarono Canzonissima e per 15 anni sparirono dalla tv.



COPPIA Dario con la moglie Franca Rame

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Table with 2 columns: Rai 1 and Rai 2. Lists programs like RaiNews24, Tempo & denaro, and various news and entertainment shows.

Table with 2 columns: Rai 2 and Rai 3. Lists programs like Detto Fatto, Sorgente di vita, and various news and entertainment shows.

Table with 2 columns: Rai 3 and Rai 5. Lists programs like Rai News 24, Prima Pagina, and various news and entertainment shows.

Table with 2 columns: Canale 5 and Italia 1. Lists programs like Media Shopping, Balliamo E Cantiamo, and various entertainment shows.

Table with 2 columns: Rete 4 and La Sette. Lists programs like Media Shopping, Siska, and various entertainment shows.

Table with 2 columns: Rete 4 and La Sette. Lists programs like Media Shopping, Siska, and various entertainment shows.

Table with 2 columns: La Sette and Novae. Lists programs like Coffee Break, L'aria che tira, and various entertainment shows.

Table with 2 columns: Novae and La Effe. Lists programs like Undressed, Airport Security, and various entertainment shows.

Rai Premium and Rai 4 programming section. Includes Star Trek, Rush, Flashpoint, and various news and entertainment shows.

Mediaset Premium and Giallo programming section. Includes Steve Jobs, 30 giorni di buio, and various news and entertainment shows.

Focus, Cielo, Paramount Channel, and Real Time programming section. Includes Una notte al museo, My Kitchen Rules, and various news and entertainment shows.

PARTECIPA A I:30 IL NUOVO TALENT WEB SHOW PER ASPIRANTI COMICI. Includes contact info I.30@repubblica.it and Max Giusti.

SATELLITE SKY programming section. Includes Cinema Mattina, Cinema Pomeriggio, Cinema Sera, Cinema Notte, and Sport programming.

FOX, FOXCRIME, FOXlife, and FOX comedy programming section. Includes Criminal Minds, The Big Bang Theory, and various entertainment shows.